



ISTITUTO DI STUDI E ANALISI ECONOMICA

**CAMERA DEI DEPUTATI
COMMISSIONI BILANCIO E FINANZE**

**Indagine conoscitiva sul disegno di legge C. 2105
- Federalismo Fiscale -**

Audizione dell'Istituto di Studi e Analisi Economica - ISAE

Mercoledì, 11 febbraio 2009

ALCUNI TEMI DEL DISEGNO DI LEGGE 2105 DEL 2009 SUL FEDERALISMO FISCALE

RICOGNIZIONE DEI DATI

1.1 La situazione attuale delle Amministrazioni Locali

Nel 2007 le uscite complessive delle Amministrazioni Locali (AL) (comprendenti Regioni, Province, Comuni, Comunità montane, Unioni di Comuni, Aziende ospedaliere, Aziende sanitarie locali e un insieme numeroso di altri enti minori) sono ammontate a oltre 232 miliardi di euro, pari al 15,1% del prodotto interno lordo e al 30,8% del complesso della spesa delle Amministrazioni Pubbliche. Il 77,3% della spesa per investimenti pubblici è attribuibile alle AL e, in particolare, ai Comuni per il 43% circa.

Il totale delle entrate delle AL ha raggiunto, sempre nel 2007, gli oltre 231 miliardi, di cui oltre 79 miliardi, il 34,2% del complesso, è costituito da trasferimenti provenienti da altri enti pubblici (cfr. Tabella 1).

Con riferimento alla classificazione funzionale, la spesa delle AL ha riguardato (nel 2006) principalmente la sanità (44,7%), gli affari economici (15,6%), l'istruzione (7,8%), le abitazioni e l'assetto del territorio (4,9%) e la protezione sociale (4,3%). Le spese per servizi generali sono state pari al 15% del complesso. E' da sottolineare, inoltre, che le AL sono responsabili del 98,5% (oltre 102 miliardi nel 2006) della spesa sanitaria, ma anche di rilevanti pagamenti per altre competenze, quali le abitazioni e l'assetto del territorio (90,8% del complesso), la protezione dell'ambiente (84,7%), e del 65% delle attività ricreative, culturali e di culto (cfr. Tabelle 2-4).

Più in dettaglio, la spesa delle *Regioni*, oltre la sanità in massima parte, riguarda gli investimenti e risorse in larga misura indirizzate alle imprese, soprattutto nella forma di contributi alla produzione e agli investimenti.

Le *Province* destinano risorse specialmente all'istruzione pubblica (istituti di istruzione secondaria, formazione professionale, ...), alla gestione del territorio (viabilità), ai trasporti e allo sviluppo economico (agricoltura, industria, commercio e artigianato) (cfr. Figura 1).

Le erogazioni dei *Comuni* sono assorbite principalmente da funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente (urbanistica e territorio, edilizia residenziale pubblica ed edilizia economico-popolare, servizio idrico e smaltimento rifiuti), il settore sociale (asili nido, servizi per l'infanzia, strutture residenziali e di ricovero per anziani, ...), l'istruzione pubblica (scuola materna, istruzione elementare e media, assistenza scolastica, trasporto e refezione, ...), la viabilità e trasporti (viabilità, circolazione stradale, illuminazione pubblica, ...) e la polizia locale (polizia municipale, ..) (cfr. Figura 2).

Si sottolinea la corrispondenza con le funzioni fondamentali degli enti locali provvisoriamente individuate nel testo del disegno di legge (DDL) 2105 (art. 20, c.3).

Sussistono rilevanti differenze territoriali nella spesa procapite, in quanto, tra le Regioni a statuto ordinario (RSO), le regioni del Sud mostrano livelli inferiori sia rispetto al Nord che al Centro, e le Regioni a statuto speciale (RSS) evidenziano i livelli più elevati, anche in relazione alle maggiori competenze ad esse attribuite. Le differenze riflettono divergenze nella disponibilità delle risorse e, quindi, nella quantità e qualità dei servizi pubblici offerti a livello territoriale.

Quanto alle entrate delle AL, per le Regioni i tributi propri più rilevanti sono costituiti dall'IRAP, dall'addizionale regionale all'IRPEF, dalle tasse automobilistiche, dall'accisa sulla benzina e dal tributo speciale per il deposito in discarica; per le Province si possono individuare essenzialmente l'imposta sulle assicurazioni RC auto, l'imposta di trascrizione al pubblico registro automobilistico, l'addizionale al consumo di energia elettrica; per i Comuni, infine, i principali tributi sono costituiti dall'ICI, dai contributi per le concessioni edilizie, dall'addizionale comunale all'IRPEF, dall'addizionale al consumo di energia elettrica e dall'imposta sulla pubblicità e sulle affissioni (cfr. Tabella 5).

La distribuzione del reddito sul territorio (il PIL procapite delle regioni del Sud è circa pari al 60% di quello registrato nelle regioni del Centro-Nord) implica ovviamente differenze notevoli nel gettito procapite, con livelli maggiormente contenuti in Calabria e Basilicata.

1.2 Il decentramento fiscale: la riduzione della quota dei trasferimenti

La riforma costituzionale di fine 2001 è l'ultimo importante passo di un processo di decentramento iniziato molto tempo addietro e che, specie nel corso degli anni novanta, ha visto l'intensificarsi dei provvedimenti di rafforzamento dell'autonomia dei governi subcentrali. Il ruolo delle *Regioni* e l'impianto del loro finanziamento si sono, infatti, evoluti nel tempo con il susseguirsi di numerose disposizioni di trasferimento di funzioni e di leggi di settore¹.

Nel ventennio che va dall'inizio degli anni settanta alla fine degli ottanta, il modello di finanziamento delle Autonomie Locali mostra chiaramente i suoi limiti, dovuti sostanzialmente alla scarsa rilevanza del complesso dei tributi propri e alla mancanza di corrispondenza tra l'evoluzione delle entrate e quella dei costi sostenuti: va, infatti, ricordato che con la riforma tributaria dei primi anni settanta si instaurò un sistema di accentramento delle entrate e di decentramento delle spese.

Quello vigente era, come noto, un sistema di finanza derivata con programmi di trasferimenti statali legati alla spesa storica e caratterizzati da incertezze, da irresponsabilità finanziaria per presenza di deboli vincoli di bilancio con conseguente necessità di ripiani *ex post* "a piè di lista" da parte dello Stato.

Nel corso degli anni novanta, il sistema di decentramento subisce consistenti trasformazioni, pur all'interno di quanto consentito dal dettato costituzionale. All'inizio degli anni novanta, la struttura finanziaria delle Regioni a statuto ordinario rispecchia ancora il sistema di finanza derivata, in cui le risorse sono assicurate in maniera preponderante dai trasferimenti statali, perlopiù vincolati.

¹ La legge 281/1970, legge di finanza che ha istituito tributi e fondi: l'imposta regionale sulle concessioni statali di beni del demanio e del patrimonio indisponibile, la tassa sulle concessioni regionali, la tassa regionale per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, la partecipazione regionale alla tassa di circolazione erariale, il fondo comune per le materie trasferite dallo Stato alle Regioni, il fondo per i programmi regionali di sviluppo (che doveva collegare la programmazione regionale con quella nazionale). La legge 335/1976, che consentiva alle Regioni di indebitarsi, entro limiti fissati, per il finanziamento delle spese di investimento e, in genere, per le spese di sviluppo. La legge 356/1976, che commisurava il fondo comune, per il periodo 1976-1981, all'andamento del complesso delle entrate tributarie dello Stato (al netto di dazi doganali, monopoli, lotto e lotterie e canoni TV). Il DPR 616/1977, che ha trasformato in tributi propri regionali le tasse universitarie di abilitazione dirette al finanziamento del diritto allo studio. La legge 833/1978 costitutiva del fondo sanitario nazionale, destinato al finanziamento del servizio sanitario. La legge 151/1981 istitutiva del fondo nazionale trasporti, destinato al finanziamento dei trasporti pubblici locali.

Dopo l'attribuzione di alcuni tributi minori², nel 1992 vengono disposti provvedimenti di ampliamento dell'autonomia finanziaria regionale, in particolare grazie all'attribuzione del gettito derivante dai contributi sanitari³.

Successivamente, nel 1995, viene attuato un ulteriore allargamento dell'autonomia, con l'aumento di entrate proprie⁴ e la contemporanea riduzione dei trasferimenti statali, che vengono anche riorganizzati, attraverso la creazione di un fondo perequativo⁵ non vincolato, rimanendo il fondo sanitario nazionale indirizzato al finanziamento specifico della sanità.

Nel 1997 si compie un importante passo in avanti sulla via del decentramento. Da una parte, vengono introdotte l'IRAP e l'addizionale regionale all'IRPEF⁶; dall'altra, si dà avvio al processo di trasferimento delle competenze, con il cosiddetto decentramento amministrativo derivante dall'applicazione delle leggi Bassanini⁷.

Infine, all'inizio dell'anno 2000, in attuazione della delega contenuta nel "collegato fiscale" alla legge Finanziaria del 1999⁸, avviene l'ultima assai rilevante revisione della finanza

² Attuata con la legge 158/1990, che introduceva l'addizionale regionale sull'imposta erariale di trascrizione, l'addizionale regionale sull'imposta di consumo di gas metano e l'imposta regionale sulla benzina per autotrazione.

³ Attraverso la legge 421/1992, che attribuiva alle Regioni i contributi sanitari, e il decreto legislativo 504/1992 che assegnava alle Regioni la tassa automobilistica (di cui le Regioni, come precedentemente ricordato, avevano avuto nel 1970 una partecipazione al tributo allora erariale).

⁴ Con la legge 549/1995, che disponeva una compartecipazione all'accisa sulla benzina e l'istituzione sia di una tassa regionale per il diritto allo studio, sia di un tributo sul conferimento in discarica dei rifiuti solidi urbani.

⁵ Nel collegato (L. 549/1995) alla legge Finanziaria per il 1996 vengono eliminati il Fondo comune, il Fondo nazionale trasporti e il Fondo di sviluppo regionale, sostituendoli con la devoluzione di una quota del gettito dell'accisa sulla benzina (una riserva di aliquota pari a 350 lire per litro) cui si affianca un fondo perequativo. A decorrere dal 1997, l'ammontare di tale fondo è calcolato come differenza tra i trasferimenti soppressi nel 1996 e il gettito dovuto all'applicazione della riserva di aliquota. Per gli anni successivi il fondo è aumentato in base al tasso di inflazione programmato (TIP) del DPEF. La ripartizione del fondo tra le Regioni è differenziata. Quelle del Mezzogiorno ricevono trasferimenti incrementati dell'intero TIP, alle Regioni del Centro-Nord sono assegnati contributi perequativi ridotti, qualora il gettito risulti maggiore dei trasferimenti soppressi (in misura pari al 50% di tale differenza).

⁶ Con la contemporanea abolizione dei contributi sanitari e di alcuni tributi (ILOR, imposta sul patrimonio netto delle imprese, ICIAP, tassa di concessione sulla partita IVA e tasse sulle concessioni comunali), tramite il decreto legislativo 446/1997.

⁷ Tramite la legge 59/1997, la cosiddetta "legge Bassanini uno" e i suoi decreti legislativi di attuazione. In precedenza, riordini delle competenze regionali erano stati attuati con la legge 491/1993 in materia di agricoltura, la legge 537/1993 in materia di politiche agricole, alimentari e forestali e tutela del patrimonio artistico e la legge 203/1995 nel campo del turismo.

⁸ La legge 133/1999.

regionale - tramite il decreto legislativo 56/2000⁹ - prima della riforma del titolo V della Costituzione.

Con il decreto legislativo 56/2000¹⁰ si cercava di dare risposte alle questioni rimaste aperte anche dopo i vari interventi disposti nel corso degli anni novanta. Il tentativo di federalismo fiscale attuato a costituzione allora vigente tentava di superare l'incertezza e la dipendenza delle risorse dal bilancio statale e di introdurre incentivi a un uso efficiente delle risorse regionali (in particolare con riferimento alla sanità).

Tuttavia, sin dalla prima applicazione del decreto 56 sono emersi i problemi che hanno portato alla sua sospensione dopo i ricorsi di alcune regioni del Mezzogiorno.

In concomitanza del processo di incremento dell'autonomia impositiva delle Regioni, i trasferimenti provenienti da altri enti pubblici sperimentano un ridimensionamento in termini di quota sul totale delle entrate delle Amministrazioni regionali, che nel corso di venti anni si è più che dimezzata.

Da una percentuale intorno al 76-78% sperimentata nel corso degli anni Ottanta, si passa a una intorno 70-73% nella prima metà degli anni Novanta (con l'assegnazione della quota della imposta automobilistica), per poi scendere ancora a una quota del 66-67% (in concomitanza alla istituzione della compartecipazione all'accisa sulla benzina, della quota regionale per il diritto allo studio e del tributo sul conferimento in discarica dei rifiuti solidi urbani) e in modo molto rilevante nel 1998, intorno al 38%, in conseguenza dell'introduzione dell'IRAP e dell'addizionale regionale all'IRPEF (cfr. Tabella 6). E su livelli simili si attesta ancora oggi.

In percentuale del PIL, i trasferimenti alle Regioni da parte di altri enti pubblici sono diminuiti dal 6% degli anni Ottanta al 3,8% del 2007 (cfr. Tabella 6).

Anche l'autonomia impositiva delle *Province* è basata su alcuni fonti tributarie che si sono "potenziate" nel corso degli anni Novanta.

⁹ Tale decreto istituisce una compartecipazione all'IVA, aumenta le compartecipazioni all'accisa sulla benzina e all'IRPEF e, contemporaneamente, abolisce i principali trasferimenti erariali e introduce un fondo perequativo nazionale senza vincoli di destinazione.

¹⁰ Di attuazione della delega contenuta nell'articolo 10 della legge 133/1999.

Dopo l'istituzione nel 1983 dell'addizionale provinciale all'imposta erariale sul consumo di energia elettrica¹¹, a decorrere dal 1993 è stato istituito il tributo provinciale per l'esercizio delle funzioni di tutela, protezione ed igiene ambientale¹² a fronte delle funzioni amministrative espletate in tale ambito; sempre nel 1993¹³ è stata posta a revisione la disciplina della tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche (Tosapp).

Successivamente, nel 1995, viene istituita una compartecipazione al gettito del tributo regionale speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi¹⁴ nonché viene attribuita alle Province¹⁵ l'addizionale all'imposta erariale di trascrizione (in precedenza di spettanza delle Regioni).

Imposta che, nel 1997, con il riordino della fiscalità provinciale¹⁶, diviene imposta provinciale di trascrizione (IPT) contestualmente all'abolizione (oltre ovviamente dell'addizionale provinciale) dell'imposta erariale di trascrizione. E in tale contesto si dispone anche l'attribuzione alle Province del gettito RC Auto¹⁷.

Infine, con la legge finanziaria per il 2003¹⁸, viene disposta la compartecipazione provinciale al gettito dell'IRPEF.

Per le Amministrazioni provinciali il ridimensionamento del peso dei trasferimenti sul complesso delle entrate disponibili è ancora più marcato: dal livello elevato dei primi anni Ottanta, con una quota di trasferimenti pari a oltre l'80% delle risorse totali, si scende sino al 30% del biennio 2006-2007 (cfr. Tabella 7).

La percentuale dei trasferimenti declina progressivamente – di oltre dieci punti (al 68%) - nel corso degli anni Ottanta (grazie anche all'istituzione nel 1983 dell'addizionale provinciale all'imposta erariale sul consumo di energia elettrica) e nel decennio successivo risente, prima, delle nuove attribuzioni disposte nel 1995 (la quota in esame scende ancora, sotto il 63%

¹¹ Con il D.L. 55/1983, conv. con modificazioni in L. 131/1983.

¹² Tramite il D. Lgs. 504/1992.

¹³ D. Lgs. 507/1993, che ha modificato la disciplina originaria del R.D. 1175/1931.

¹⁴ Con la L. 549/1995.

¹⁵ Sempre tramite la L. 549/1995.

¹⁶ Attuato grazie al D. Lgs. 446/1997.

¹⁷ Infatti anche l'imposta sulle assicurazioni contro la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli viene istituita tramite il D. Lgs. 446/1997.

¹⁸ L. 289/2002.

delle entrate) e, dopo, del citato riordino della fiscalità provinciale del 1997, che implica – essenzialmente grazie alla assegnazione del più rilevante tributo sulla RC auto – una caduta del ruolo dei trasferimenti, che si dimezzano in percentuale delle entrate (dal 62,7% del 1998 al 32,7% del 1999), portandosi sostanzialmente ai livelli attuali.

In percentuale del PIL, i trasferimenti alle Province da parte di altri enti pubblici sono diminuiti dallo 0,5% della prima metà degli anni Ottanta allo 0,2% degli anni Duemila (cfr. Tabella 7).

Per quanto riguarda i *Comuni*, alle imposte di regia istituzione¹⁹ (riviste nel 1993²⁰) quali la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (Tarsu), la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche (Tosap) e l'imposta comunale sulla pubblicità e i diritti sulle pubbliche affissioni, sono seguite l'istituzione dell'addizionale comunale all'imposta erariale sul consumo di energia elettrica²¹ nel 1983, l'istituzione dell'imposta comunale sugli immobili (ICI)²² nel 1992 nonché dell'addizionale comunale all'IRPEF²³ nel 1998.

Nel processo di maggiore attribuzione di autonomia impositiva locale ha avuto anche luogo la soppressione (o disattivazione) di talune imposte, come l'ILOR, l'INVIM, l'ICIAP, il canone per la raccolta e la depurazione delle acque, le tasse sulle concessioni comunali, l'imposta di soggiorno, cura e turismo, l'imposta sui cani.

Quanto, infine, alla quota dei trasferimenti alle Amministrazioni comunali, si assiste – dagli inizi degli anni Ottanta agli inizi degli anni 2000 a un dimezzamento, come accaduto per le Regioni (cfr. Tabella 8).

La percentuale cala di dieci punti nel periodo 1981-1989 (dal 61,6 al 51,9%) e ancora maggiormente nel decennio successivo, scendendo al 41,3% nel 1993 dopo l'introduzione dell'ICI, e successivamente valori intorno al 33% in seguito all'istituzione dell'addizionale comunale all'IRPEF.

¹⁹ Tramite il R.D. 1175/1931.

²⁰ Con il D. Lgs. 507/1993.

²¹ Con il D.L. 38/1983 conv. con modificazioni in L. 153/1983.

²² Tramite il D. Lgs. 504/1992.

²³ Grazie al D. Lgs. 360/1998.

In percentuale del PIL, i trasferimenti ai Comuni da parte di altri enti pubblici sono diminuiti dai livelli del 2,6-2,7% degli anni Ottanta all'1,2% degli anni Duemila (cfr. Tabella 8).

L'attuale flusso dei legami finanziari tra i livelli istituzionali di governo è schematizzato nella tabella 9, che riporta in modo molto semplificato la loro struttura degli incassi e dei pagamenti nel 2007. Le entrate tributarie sono riscosse dal settore statale ancora in maniera preponderante (80,2% del complesso), seguito dalle Regioni (13,9%) e da Comuni e Province (5,9%). I vari enti sono ancora finanziati in parte da trasferimenti, provenienti dal settore statale e da giurisdizioni di livello "superiore".

POSSIBILI VALUTAZIONI DI ORDINE QUANTITATIVO E METODOLOGIA DA ADOTTARE PER LA DEFINIZIONE DEI DECRETI DELEGATI

Il DDL 2105 dispone che almeno uno dei decreti legislativi sia adottato entro dodici mesi dalla entrata in vigore del disegno di legge stesso e, in particolare, che il Governo trasmetta alle Camere - in allegato al primo schema di decreto - una relazione concernente il quadro generale di finanziamento degli enti territoriali ed ipotesi di definizione su base quantitativa della struttura fondamentale dei rapporti finanziari tra i diversi livelli di governo. Con l'indicazione delle possibili distribuzioni delle risorse (art. 2, c. 6).

L'impegno per la realizzazione di quanto indicato è notevole. Sul piano metodologico, possono essere sommariamente schematizzati i passaggi attraverso i quali pervenire al quadro generale di finanziamento.

L'acquisizione dei dati e delle informazioni necessari a tale costruzione, quale primo obiettivo, va naturalmente scomposta in una serie di sottobiettivi.

1. In primo luogo, sono da acquisire i dati relativi ai bilanci delle Regioni, dei comuni e delle province. E' da valutare la scelta circa l'utilizzazione dei dati di competenza o di cassa.

1.1 In tale ambito si deve cercare uno schema di armonizzazione per rendere omogenei i bilanci delle regioni per poter effettuare comparazioni e aggregazioni.

Infatti, contrariamente a quanto avviene per Comuni e Province, le Regioni non utilizzano modelli contabili standardizzati e, quindi, i bilanci non sono omogenei. Differenti sono infatti i criteri utilizzati dalle varie regioni per classificare entrate e spese, sia in relazione alla natura economica che a quella funzionale.

La legge nazionale, infatti, rimanda per taluni aspetti a specifiche leggi regionali di contabilità. Nel recepire le disposizioni del D. Lgs. 76/2000, le Regioni hanno disciplinato, quindi, con leggi e regolamenti propri i loro ordinamenti contabili, con criteri metodologici diversi, ponendo l'attenzione maggiormente o sulle funzioni-obiettivo (bilancio più attento alle politiche regionali) o sui centri di responsabilità (bilancio di tipo amministrativo, gestionale).

1.2 Si devono inoltre verificare i dati dei certificati di conto consuntivo dei Comuni e delle Province e correggere le discrepanze seguendo una metodologia condivisa.

Per quanto riguarda Comuni e Province, e con riferimento ai Certificati di conto di consuntivo rilevati dal Ministero dell'Interno, si può evidenziare che il livello di esaustività dei dati (comunque molto elevato) varia di anno in anno e per regione.

Nonostante, infatti, sia esplicitamente prevista dalla legge una penalizzazione per il mancato invio dei certificati (la sospensione dell'ultima rata del contributo ordinario), ogni anno si verificano inadempienze in tal senso; come del resto si sperimentano certificati incompleti. Diviene quindi necessario ricostruire, tramite riporto all'universo con indicazioni per regione e ampiezza demografica, i dati relativi a comuni inadempienti.

La contabilizzazione di alcune poste rilevanti è spesso guidata da errate interpretazioni dei singoli enti. Ad esempio, sono molto frequenti i casi di non corretta classificazione - nonostante l'evidente e precisa indicazione dei modelli predisposti dal Ministero dell'Interno - delle voci relative all'addizionale IRPEF e alla compartecipazione dell'IRPEF (non imputate singolarmente ma collocate tra le altre imposte, le altre tasse, i tributi speciali o, nel caso della compartecipazione, tra i trasferimenti). E' necessaria, quindi, una verifica della corretta appostazione delle principali voci di entrata, grazie anche all'integrazione con fonti esterne.

Non esiste un obbligo di quadratura del bilancio, o di sue parti specifiche. Per l'utilizzo dei dati è, quindi, necessaria una verifica delle quadrature. Esiste un problema relativo all'individuazione dei dati dei comuni che rientrano nelle Unioni dei comuni.

2 Sono da fare valutazioni circa le entrate delle Regioni, dei Comuni e delle Province ma anche dello Stato.

2.1 Si deve considerare l'entità e la distribuzione territoriale delle entrate di Regioni, Comuni e Province, isolando il gettito dei singoli tributi propri e delle compartecipazioni esistenti.

2.2 Stimare le entrate standard di Regioni, Comuni e Province, individuando quindi le aliquote standard da applicare.

2.3 Effettuare stime condivise del gettito potenziale e dell'evasione, per il corretto utilizzo degli incentivi, con la valutazione di premi e sanzioni per gli enti efficienti e inefficienti.

2.4 Identificare i tributi erariali decentrabili in base a criteri condivisi (più avanti nel testo sono riportati i criteri più volte utilizzati dall'ISAE nelle sue quantificazioni) e stimare, sempre secondo schemi condivisi, la distribuzione territoriale del gettito di tali tributi. Con riferimento a questo ultimo punto, sono da considerare le stime di ripartizione territoriale delle imposte statali effettuate dal Dipartimento delle politiche fiscali, nel passato e più recentemente.

I criteri direttivi generali individuati nel decreto utilizzabili ai fini della individuazione dei tributi da decentrare riguardano sostanzialmente: il principio di correlazione tra prelievo fiscale e beneficio, il principio di flessibilità e manovrabilità fiscale, il principio di distribuzione uniforme sul territorio, il principio della piena valorizzazione della sussidiarietà orizzontale, il principio della certezza delle risorse e della stabilità tendenziale del quadro di finanziamento, in misura corrispondente alle funzioni attribuite.

3. Analisi delle spese dello Stato, delle Regioni, dei Comuni e delle Province.

3.1 Nel bilancio dello Stato dovranno essere individuare dettagliatamente le competenze da trasferire agli Enti decentrati - in base all'articolo 117 della Costituzione -, indicando il livello di spesa storica da cui partire, quale punto iniziale per la costruzione del sistema di finanziamento. Dovrà essere effettuata la regionalizzazione delle spese connesse alle competenze da trasferire.

Per quanto riguarda la devoluzione di funzioni sarà necessario definire le prestazioni ai livelli essenziali, analizzare il bilancio dello Stato dettagliatamente (così come è stato fatto, esaminando capitolo per capitolo, in occasione del decentramento amministrativo), creare dei tavoli di riparto concreto cui far partecipare rappresentanti dello Stato, degli Enti Territoriali ed esperti di federalismo. Così come appare indispensabile una approfondita analisi delle varie leggi di autorizzazione, con una rivisitazione del complesso della legislazione di spesa, che necessita di un intervento politico.

La definizione operativa delle competenze dovrebbe basarsi sulla specializzazione e semplificazione per evitare sprechi e duplicazioni, cercando di ridurre i costi e di assicurare efficienza e quindi sostenibilità finanziaria. Attuando non solo il principio della sussidiarietà verticale ma anche orizzontale, con il passaggio al mercato di una serie di funzioni, allo scopo di accentuare il ruolo regolatorio delle Amministrazioni Pubbliche.

Inoltre, è diffusamente riconosciuta la necessità di ricondurre nell'ambito delle competenze esclusive statali talune funzioni che risentirebbero negativamente di una segmentazione normativa tra vari livelli di governo (come nel caso delle materie produzione, trasporto, distribuzione nazionale dell'energia, grandi reti di trasporto e navigazione, etc.).

Per la regionalizzazione delle spese da attribuire alle Regioni, sarà indispensabile seguire le modalità di ripartizione utilizzate dalla Ragioneria Generale dello Stato e pubblicate annualmente.

3.2 Sempre dal bilancio dello Stato dovranno essere selezionati i trasferimenti verso gli enti decentrati, individuando la loro distribuzione territoriale. Tali trasferimenti, infatti, dovranno essere soppressi ed essere sostituiti da tributi, compartecipazioni e quote del fondo

perequativo, essendo consentiti, secondo l'articolo 119, solo trasferimenti di tipo perequativo.

L'ISAE, come è noto, ha quantificato la dimensione finanziaria del decentramento, sia pure come approssimazione di larga misura e forse come estremo massimo di risorse da decentrare. Sono state, inoltre, individuate alcune caratteristiche della spesa da decentrare. Quest'ultima è di ammontare notevole²⁴, presenta una forte dinamica²⁵, riguarda funzioni che rientrano nello schema di applicazione dei livelli essenziali delle prestazioni, è in gran parte indirizzata al Sud del Paese, in funzione inversa al reddito pro-capite.

L'ISAE ha fornito una serie storica dal 1999 al 2004 della dimensione del decentramento: in media, nei 6 anni si avrebbe una spesa da decentrare pari al 5,1% del PIL. La distribuzione territoriale dell'impatto finanziario riguarderebbe il Centro-Nord per un 4,1% del PIL e il Sud per il 9,1% del PIL.

3.3 Individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) e del livello adeguato del trasporto pubblico locale. **I LEP potrebbero essere concepiti come standard di qualità (essenziali, minimi, ...) per alcune tipologie di servizi ritenute meritevoli di tutela costituzionale e per le quali possa anche configurarsi l'insorgere di un diritto soggettivo, la cui esigibilità debba essere garantita sull'intero territorio nazionale. Definizione, quantificazione ed attuazione effettiva dei LEP richiederanno un processo lungo e complesso, da svolgere in un quadro di cooperazione tra livelli di governo, anche in considerazione del fatto che la materia dell'assistenza sociale rientra tra le competenze esclusive attribuite alle Regioni in via residuale, e sanità e istruzione sono invece competenze concorrenti. Nel disegno di legge, all'articolo 2, comma 5, è espressamente riportato che il Governo dovrà assicurare piena collaborazione con gli Enti decentrati anche al fine di condividere la definizione dei LEP e per la determinazione dei costi e dei fabbisogni standard. Dovranno, quindi, essere selezionati i servizi, per tipologia, qualità**

²⁴ Il 5,2% del PIL nel 2004.

²⁵ Anche e forse più in prospettiva: oltre il 95% della spesa centrale da decentrare (istruzione (circa il 70%), protezione sociale, affari economici) in 5 anni, dal 1999 al 2003, è cresciuta del 33%, quasi il doppio rispetto alla crescita del 18% registrata dalla spesa pubblica complessiva.

e quantità, da dovere/volere offrire in modo uniforme – e tutelato – su tutto il territorio nazionale.

3.4 Costruzione della banca dati per la stima di costi e spesa standard. Si tratta di individuare le variabili esplicative che sono alla base della determinazione dei LEP e delle funzioni fondamentali.

3.5 Determinazione dei costi standard per i LEP. Il disegno di legge considera la **definizione dei fabbisogni di spesa sulla base dei costi standard, il che è ancora più complesso di quanto implichi la costruzione di indicatori di spesa standard, come l'esperienza della sanità ha dimostrato. Si tratta, infatti, di costruire le “funzioni di produzione” delle varie prestazioni e di superare la spesa storica che, oltre al costo dei servizi, ingloba anche le inefficienze delle singole amministrazioni.**

Attualmente esistono problematiche con riferimento sia alla già accennata non omogeneità dei criteri contabili tra le regioni, sia alla mancanza di una vera contabilità analitica.

Determinare il fabbisogno finanziario necessario per assicurare a tutti i cittadini italiani i LEA è quindi tecnicamente molto complesso. Oggi i LEA sono indicati come un elenco di prestazioni erogabili, ma non sono stabiliti il numero di tali prestazioni e i loro costi unitari. Potrebbero essere utilizzati metodi alternativi, come definire un finanziamento pro capite per livello assistenziale (ad esempio, assistenza ospedaliera, territoriale etc.). A questo sembra riferirsi il dibattito recente sui costi standard dei LEA, che sono comunque tecnicamente di difficile definizione.

3.6 Individuazione delle funzioni fondamentali degli Enti locali. **Le funzioni fondamentali dovrebbero essere quelle che si riferiscono alle caratteristiche proprie dell'ente (governo del territorio, trasporto locale, smaltimento dei rifiuti, viabilità, ...) e che sono preordinate a garantire servizi essenziali su tutto il territorio nazionale. Funzioni che connotano i Comuni quali enti di governo di prossimità e le Province come enti di governo di area vasta.**

Il DDL 2105 individua in via provvisoria sei tipologie di funzioni per tali enti. L'elenco tuttavia potrà essere adeguato attraverso accordi tra Stato, Regioni, Province e Comuni, da concludere in sede di Conferenza Unificata.

3.7 Stima della spesa standard per le funzioni fondamentali, tramite una procedura che consiste nell'effettuare una regressione dei dati di spesa procapite dei singoli enti su una serie di variabili esplicative (raccolte nella banca dati) e nell'assumere come spesa standard il valore stimato della regressione per ogni singolo ente, onde poter successivamente operare un confronto tra valore stimato della spesa (spesa standard) e spesa effettiva.

3.8 Simulazione della perequazione regionale. Si deve costruire un modello di finanziamento con un sistema di perequazione caratterizzato da determinati requisiti. Innanzi tutto, lo schema di finanziamento deve essere efficiente, nel senso di essere basato su entrate e uscite standardizzate, potendo così incentivare comportamenti virtuosi degli enti. Inoltre, il modello di perequazione utilizzato dovrebbe essere di "tipo misto" per coerenza con il dettato costituzionale, che all'interno dell'articolo 119, da un lato, fa riferimento alla capacità fiscale e, dall'altro, prevede il finanziamento integrale delle funzioni pubbliche attribuite agli enti. Infine, la perequazione deve essere di tipo verticale, implicando un ampio fondo perequativo e in tal modo riducendo i contrasti tra enti.

In una analisi sull'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, l'ISAE ha selezionato un paniere di tributi "da decentrare" basandosi su tre aspetti fondamentali (meglio esplicitati in seguito): indicazioni di carattere qualitativo, parametri di natura quantitativa, comparazione con le spese e con la loro dinamica.

Sulla base dei criteri sopra elencati sono stati scelti i tributi erariali quali possibili candidati al "decentramento". Questi sono costituiti dalle principali accise sui prodotti energetici: imposta sugli olii minerali, imposta sull'energia elettrica; dalle imposte gravanti sul consumo dei tabacchi, dalle imposte sui giochi; dalle imposte connesse al patrimonio immobiliare (registro, ipotecarie e catastali); dalle imposte di bollo.

Queste imposte sono risultate idonee a essere trasferite, se non altro nel confronto con i tributi che già sono assegnati a livello locale. Infatti, sia i coefficienti di variazione che il rapporto tra gettito del Centro-Nord e quello del Mezzogiorno sono migliori rispetto alle imposte

attualmente a disposizione degli enti territoriali. Anche l'autonomia finanziaria (misurata dal rapporto tra entrate proprie e spesa) è migliore se si considera il “decentramento” di tali tributi. L'autonomia, nei dati riferiti al 2003, è pari circa al 60%; quella calcolata sui tributi da decentrare rispetto alla spesa da decentrare è più alta e pari sempre nel 2003 a circa il 69%. Quindi migliorerebbe l'autonomia finanziaria, nel complesso, a decentramento (sia di spese che di entrate) avvenuto.

Ma problemi sorgono riguardo alla insufficienza del tasso medio di crescita dell'aggregato complessivo. Infatti, le imposte disponibili per accrescere l'autonomia tributaria locale sono tra le meno dinamiche del sistema fiscale italiano (anche se i dati utilizzati fanno riferimento a un periodo in cui si è verificata una lunga fase di stagnazione) e tale caratteristica si va a confrontare con quella, di segno opposto, propria delle spese che, a decentramento avvenuto, le Amministrazioni locali saranno chiamate ad affrontare.

Ciò implica la necessità di porre grande attenzione alla integrazione delle fonti di finanziamento che può essere assicurata dalle compartecipazioni ai tributi erariali, che quindi dovranno svolgere un ruolo cruciale nel sistema di finanziamento.

Le quantificazioni dell'ISAE indicano per il 2004 un *vertical imbalance*, riguardo alle imposte e alle spese da decentrare di oltre il 31%. La massa delle imposte da decentrare fornisce infatti solo 48 miliardi dei 70 di spese che l'ISAE ha stimato debbano essere “spostate” passando dalla titolarità statale a quella locale.

Ma lo sbilancio complessivo, qualora si dovessero eliminare i trasferimenti oggi in atto che non sono previsti tra le fonti di finanziamento dell'articolo 119 della Costituzione, sarebbe di 121 miliardi di euro, circa 6 volte più elevato, ed andrebbe coperto con compartecipazioni a tributi erariali e/o con flussi del fondo perequativo.

Considerando come imposte utilizzabili l'IVA e l'IRPEF, e fissando l'aliquota di compartecipazione uniforme al livello pari a quello che consente l'azzeramento del fabbisogno della regione dotata di maggiore capacità fiscale in rapporto alle spese da finanziare, si avrebbe un'aliquota IVA pari al 66%. Il fondo perequativo dovrebbe quindi finanziare tutte le altre Regioni, alimentandosi sull'IRPEF o sulla fiscalità generale erariale

residua. Le necessità di funzionamento verticale del fondo richiederebbero il 55% dell'IRPEF.

Il DDL 2105 in realtà richiede di simulare la perequazione con diverse ipotesi di LEP, costi standard e grado di perequazione della capacità fiscale.

3.9 Simulazione della perequazione dei Comuni e delle Province, con diverse ipotesi di spesa standard e di grado di perequazione della capacità fiscale.

In definitiva, per il finanziamento, andranno scelti i tributi specifici che contribuiranno a fornire il grado di autonomia effettivo – anch'esso da definire insieme alla portata delle perequazione – a favore degli Enti decentrati.

Dati i bisogni e le risorse disponibili, stimati per un congruo numero di anni (il più correttamente possibile, onde contenere la necessità di aggiustamenti periodici), si tratta di definire l'abbinamento autonomia/perequazione da valutare in un contesto di incremento di efficienza, combinando scelte politiche, comportamenti degli amministratori nonché necessità e preferenze dei cittadini.

UTILIZZO DEGLI STRUMENTI DI POLITICA FISCALE E COORDINAMENTO DELLA FINANZA PUBBLICA

Il DDL 2105 espressamente indica - tra i principi generali - l'adozione, per le politiche di bilancio "territoriali", di regole coerenti con quelle derivanti dall'applicazione del Patto di stabilità e crescita, al fine del conseguimento di obiettivi di finanza pubblica in accordo con i vincoli europei, da raggiungere grazie alla lealtà istituzionale e al concorso di tutte le amministrazioni pubbliche (art. 2, c. 2, lett. g) e lett. b)).

Grazie alla leale collaborazione, devono realizzarsi scelte sempre più concertate tra tutti i livelli di governo che, nello schema di equiordinazione stabilito dall'articolo 114 della Costituzione, costituiscono la Repubblica.

Tutto ciò dovrebbe implicare un rafforzamento del coinvolgimento degli enti decentrati alla definizione degli obiettivi, la ricerca di efficaci meccanismi di coordinamento e di sicuri processi decisionali.

Deve comunque essere osservato il rispetto della ripartizione delle competenze legislative fra Stato e Regioni in tema di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario, come peraltro recita anche il DDL 2105 nell'ambito della definizione dei principi generali (art. 2, c.1, lett. m)).

I principi e le azioni di coordinamento possibili dovrebbero scaturire dai risultati delle attività di gruppi di esperti, rappresentanti dei livelli di governo, appositamente costituiti per la condivisione delle scelte operative e convogliati, secondo il DDL 2105, nelle Conferenze/Commissioni previste.

Ai fini della ripartizione dei target di deficit da raggiungere, sembra necessario “legare” insieme il livello programmato del disavanzo pubblico con quello della pressione tributaria, dopo aver predefinito l'entità delle risorse – proprie, partecipate e perequative - per il finanziamento dei LEP e delle funzioni fondamentali, col tempo valutati ai loro valori standard.

Oltre alla individuazione e costruzione (su basi condivise) del set di dati e di indicatori indispensabile per la quantificazione degli standard di servizio e di costo, si rende necessaria una sistematizzazione del processo di raccolta, con una impalcatura fissa di una banca dati condivisa nella struttura e nella codificazione, accessibile, e basata su un invio tempestivo dei dati e delle informazioni da parte di tutti gli enti, nonché sul reperimento concordato di tutte le informazioni necessarie alla gestione del nuovo ordinamento finanziario, con un coordinamento svolto nell'ambito della Commissione tecnica individuata all'articolo 4 del DDL.

In tale contesto, gioverebbe alla conoscenza dei fenomeni, ai fini di strutture di coordinamento “informate”, la costruzione di indicatori di quantità/qualità dei servizi pubblici offerti, effettuata anche attraverso lo sfruttamento dei dati riportati negli ultimi quadri dai certificati di conto consuntivo degli enti locali, una volta garantita la validità delle informazioni tramite, ad esempio, l'attività di un gruppo di lavoro appositamente dedicato.

Sarebbe, inoltre, indispensabile, per la previsione e rendicontazione a livello di intera PA, e di fondamentale supporto al coordinamento della politica di bilancio una omogeneizzazione e coerenza (definita e concordata in sede di Conferenza Unificata) degli schemi contabili dei vari enti con i principi di redazione del bilancio dello Stato, come “base certa di partenza” delle varie quantificazioni.

Il tutto dovrebbe essere accompagnato da un monitoraggio in tempo reale attraverso il SIOPE, che ormai vanta una rappresentatività notevole dei comportamenti di entrata e di spesa delle amministrazioni.

Una leale cooperazione dovrebbe consentire la formazione – con piena assunzione di responsabilità dei governi decentrati – di un “bilancio nazionale”, fondato su previsioni macroeconomiche realistiche, se non prudenziali, e condivise, e “aggregato” per somma di conti centrali e periferici.

Dovrebbe essere costruito un percorso intercorrelato di previsioni, con l’individuazione a cascata del gettito e, dato l’obiettivo concordato di rientro del deficit, la successiva determinazione del livello di spesa consentito per singolo comparto istituzionale.

Nella costruzione degli aggregati tendenziali e programmatici di finanza pubblica potrebbe essere “sfruttata” l’esperienza maturata durante la fase di predisposizione dei decreti legislativi, che dovrebbe aver consentito la diffusione, anche a livello periferico, di competenze adeguate al “collegamento” dei vari sottoconti.

Coerentemente con quanto individuato nel DPEF, nell’ambito del disegno di legge finanziaria è prevista l’introduzione di un Patto di convergenza (art. 17), che propone norme di coordinamento dinamico della finanza pubblica, previo confronto e valutazione congiunta in sede di Conferenza Unificata. In tale ambito, dovrà essere sistematizzata e coordinata la costruzione dei “Piani di convergenza”, anche tramite la formazione di gruppi omogenei di enti da monitorare ed assistere.

In tutto il processo di articolazione istituzionale delle procedure sopra descritte deve essere ben definito il ruolo della Conferenza Unificata, cui possono essere richiesti pareri obbligatori nonché sistemi di votazione non necessariamente all'unanimità.

Ai fini del coordinamento, è inoltre determinante anche una stabile disciplina del Patto di stabilità interno (PSI). Con riferimento al metodo di implementazione della disciplina fiscale a livello locale tramite il PSI, è stato sottolineato in passato l'uso improprio del termine "patto" per un insieme di regole che si ritiene sostanzialmente imposto dal Governo centrale e non stabilito in condizioni di parità tra i vari enti, né di consenso reciproco. I Governi locali propendono per un approccio maggiormente cooperativo, in genere utilizzato nei paesi a più avanzato stadio di decentramento, e che ora dovrebbe essere necessariamente adottato.

Da alcune analisi effettuate dall'ISAE su un insieme di paesi europei emerge che regole di bilancio basate su una cooperazione formalizzata tra centro e periferia mostrano un miglior rendimento fiscale.

Una definizione concertata del PSI, basata su procedure più consensuali con discussioni in Conferenza Unificata, dovrebbe responsabilizzare maggiormente i livelli decentrati di governo, aiuterebbe a definire criteri di disciplina fiscale più stabili nel tempo. Ne beneficerebbero la solidità e la credibilità delle manovre di risanamento dell'esecutivo.

In generale, dovrebbe realizzarsi una determinazione condivisa degli obiettivi di bilancio nazionali e del loro riparto tra livelli di governo. Il PSI dovrebbe avere validità almeno triennale, come il bilancio pluriennale dello Stato e ancor più lunga se collegata al DPEF.

Il DDL 2105 prevede un importante ruolo per le Regioni, che sono chiamate ad assicurare gli obiettivi sui saldi di finanza pubblica anche adattando, previa concertazione con gli enti situati nel proprio territorio, le regole e i vincoli posti dal legislatore nazionale, potendo quindi differenziare le regole di evoluzione dei flussi finanziari dei singoli enti in relazione alla diversità delle situazioni finanziarie esistenti nelle diverse regioni (art. 16, c. 1, lett. c)).

La regionalizzazione del Patto, "scomponendo" il coordinamento a livello territoriale, potrebbe consentire forse la correzione, con minore difficoltà, di alcuni limiti riscontrati nel passato, grazie a una maggiore flessibilità nell'utilizzo dello strumento, come recentemente

argomentato nell'ultimo Rapporto sulla finanza locale curato da ISAE , IRES Piemonte, IRPET, SRM e IReR.

Si potrebbe sfruttare la possibilità di superare l'uniformità del vincolo posto singolarmente su ciascun ente, consentendo norme diverse a seconda del tipo di spesa degli enti locali (distinguendo, in primo luogo, tra quella corrente e le erogazioni in conto capitale).

Potrebbe essere valutata l'opportunità di includere i comuni più piccoli nel rispetto delle norme del Patto, visti il peso che essi hanno sulla spesa totale dei comuni e lo scarso rigore fiscale spesso riscontrato per le amministrazioni escluse dai vincoli.

Inoltre, poiché i vincoli del PSI hanno portato, a partire dal 2005, a un ridimensionamento della spesa per la costituzione di capitali fissi, il ruolo delle Regioni potrebbe essere anche quello di coordinare le amministrazioni presenti sul territorio per compensare a livello regionale, e non di singolo bilancio comunale, gli esborsi dovuti agli investimenti anche in relazione alla programmazione delle proprie politiche di sviluppo.

In tale contesto, le Regioni dovrebbero partecipare ai controlli sul rispetto del Patto e alla definizione del sistema premiale e sanzionatorio, nonché fornirsi di una adeguata strumentazione amministrativa.

La regionalizzazione del Patto, implica necessariamente la individuazione di meccanismi di ripartizione non solo per comparti (Regioni e Enti locali) ma anche per singola regione dell'obiettivo di contenimento del disavanzo pubblico.

Anche in questo caso, risulta fondamentale la costruzione di un sistema informativo che consenta di disporre di dati coerenti, esaustivi e tempestivi, stabilendo risorse adeguate, anche di tipo finanziario.

Il processo di costruzione della politica di bilancio deve quindi essere "partecipato" dagli enti non solo nella definizione dei vari obiettivi, nella gestione degli strumenti per ottenerli ma anche nella verifica del loro conseguimento effettivo.

In ognuna di queste fasi è indispensabile la costruzione di sistemi informativi per comparto sui singoli territori come insiemi indipendenti ma allo stesso tempo collegabili, e in cui sono condivisi metodi, procedure, strumenti per la raccolta e sistematizzazione dei dati, anche con la necessaria attività di “sfoltimento” delle informazioni spesso richieste in modo eccessivo e, specialmente, non coordinato, se non caratterizzato da estemporaneità, alle amministrazioni.

Il percorso di implementazione di tali sistemi informativi è necessariamente lungo ma va iniziato con visione di insieme e avvio a partire dalle informazioni del SIOPE.

In sede di prima applicazione, si può utilizzare un sistema di pesi di ripartizione degli obiettivi, che tenga conto di un possibile collegamento, ex-ante, tra le informazioni finanziarie delle amministrazioni e le impostazioni di contabilità nazionale elaborate dall'ISTAT.

Andrebbe inoltre avviata la collaborazione tra le regioni e gli enti locali del loro territorio, con norme da definire in Conferenza Unificata e lasciando comunque spazio alle iniziative delle amministrazioni.

Gli spazi di manovra per gli enti decentrati andrebbero ricercati, in parte nella possibile flessibilità regionale del PSI, e soprattutto nelle disponibilità di risorse derivanti dall'applicazione dei costi standard e nell'ambito delle decisioni circa la spesa non connessa ai LEP e alle funzioni fondamentali.

CARATTERISTICHE DEL SISTEMA TRIBUTARIO ED AUTONOMIA FISCALE

Il nuovo assetto federale implica la ricerca della autonomia fiscale degli enti territoriali; tale aspetto, tuttavia, risulta connesso ad alcuni vincoli, quali il rispetto delle regole europee sui bilanci pubblici, il costituzionalmente previsto pareggio di parte corrente nonché il vincolo espressamente indicato nel disegno di legge in esame circa il non aumento della pressione fiscale complessiva.

Con riferimento all'ultimo punto, esiste in primo luogo un problema definitorio, per quanto riguarda le voci in essa ricomprese (sono da includere anche le imposte in conto capitale di

natura straordinaria?) mentre per ciò che concerne il campo di estensione della norma, il testo espressamente fa riferimento all'intero territorio nazionale, implicando possibili combinazioni tra la pressione fiscale attribuibile a singole componenti dei vari livelli di governo.

Il testo del DDL (art. 26, c. 1, lett. B)), inoltre, indica che il tetto all'incidenza dell'onere fiscale sia da riferirsi “anche” alla fase transitoria di applicazione della riforma, evidentemente per evitare che nel processo di attribuzione delle varie funzioni si devolvano risorse in quantità eccessiva rispetto alle spese, specie in relazione alle difficoltà di trasferimento del personale dal centro alla periferia (come avvenuto nel caso del decentramento amministrativo).

Nel periodo di avvicinamento allo schema definitivo dei rapporti finanziari tra livelli di governo, è dunque necessario un forte coordinamento nella valutazione degli importi delle risorse e nell'attuazione delle necessarie compensazioni tra aumenti e contestuali riduzioni di aliquote di imposta, tra i vari livelli di governo. Ma con la specificazione riferita alla fase transitoria, il principio è automaticamente esteso anche alla fase definitiva, di regime.

Ciò sembrerebbe in linea con le richieste europee, peraltro recepite nell'ultimo Documento di programmazione economico- finanziaria, di una politica di bilancio orientata al raggiungimento del pareggio di bilancio, che inevitabilmente si basa su una riduzione dell'incidenza della spesa sul PIL. Per cui appare corretta l'interpretazione secondo cui i risparmi di spesa siano da perseguire anche al fine di non incrementare il prelievo.

E comunque il livello di pressione fiscale e il suo possibile contenimento sono obiettivi, da condividere tra Stato ed Enti territoriali, da porre nell'ambito della generale fase di programmazione dell'intero assetto della finanza pubblica. Del resto il DDL 2105 fa rientrare nel “Patto di convergenza” (art. 17), tra le norme di coordinamento dinamico della finanza pubblica, lo stabilire “l'obiettivo programmato della pressione fiscale complessiva, nel rispetto dell'autonomia tributaria delle regioni e degli enti locali”.

In tale contesto sarebbe, inoltre, importante monitorare che il raggiungimento dell'obiettivo di un contenimento della pressione fiscale non sia vanificato nelle amministrazioni comunali da aumenti delle tariffe, che non rientrano nella riserva di legge prevista dalla Costituzione.

Gli spazi di autonomia impositiva degli enti potrebbero, inoltre, essere contenuti dal divieto di doppia imposizione enunciato nel DDL 2105 in vari punti (art. 2, c. 2, lett. n) e lett. p), art. 7, c. 1, lett. b), n.3).

Si deve sottolineare in proposito che il testo del disegno di legge, da un lato, precisa il divieto sul medesimo presupposto (e non sulla stessa base imponibile, nella versione rivista in cui è arrivato alla Camera dei Deputati) e, dall'altro, non pone il divieto della doppia imposizione con riguardo alle addizionali previste da leggi statali o regionali.

Ai fini del decentramento delle risorse, si deve tenere conto che, oltre alla nuova assegnazione di funzioni alle regioni, è prevista la soppressione dei preesistenti trasferimenti dello Stato verso tutti gli enti territoriali (per le regioni l'importo complessivo dei trasferimenti – soppressi - per spese diverse dai LEP sono sostituiti dal gettito derivante dall'addizionale regionale all'IRPEF, con aliquota media di equilibrio sufficiente ad assicurare un livello di gettito tale da compensare i trasferimenti per l'insieme di tutte le regioni, art. 8, c. 1, lett. i)).

I tributi da utilizzare per il finanziamento delle funzioni dovrebbero essere scelti, come più volte argomentato dall'ISAE, in base a determinati criteri fondamentali: indicazioni di carattere qualitativo (principio del beneficio, mobilità delle basi imponibili, non esportabilità delle imposte), parametri di natura quantitativa (coefficiente di variazione, circa la più o meno uniformità della distribuzione regionale dei tributi; coefficiente di sincronia delle dinamiche, che indica il grado di omogeneità tra le Regioni dei tassi di variazione annui dei gettiti, al fine di preservare la struttura iniziale del sistema di finanziamento; coefficiente di stabilità, da valutare al fine di evitare una eccessiva dipendenza dalle fluttuazioni cicliche), comparazione con le spese e con la loro dinamica (adeguatezza).

Quanto all'articolazione del sistema tributario, la composizione del paniere dei tributi deve inoltre garantire, come esplicitamente indicato nel DDL, una adeguata flessibilità fiscale. Tale flessibilità fiscale dovrebbe, tuttavia, poter essere estesa al maggior numero di enti, una volta garantito un certo livello di perequazione.

Dopo aver attribuito risorse sufficienti a finanziare i fabbisogni standard di spesa – individuati in maniera condivisa dai vari livelli di governo – gli Enti decentrati dovrebbero poter disporre di entrate manovrabili per finanziare eventuali eccedenze di spesa, per finanziare prestazioni addizionali rispetto a quelle standard o disavanzi non previsti.

Si deve sottolineare che possono sorgere problemi riguardo alla insufficienza del tasso medio di crescita dell'aggregato di entrate complessivo. Infatti, le forme di imposizione disponibili per accrescere l'autonomia tributaria locale possono risultare non sufficientemente dinamiche per coprire spese che, a decentramento avvenuto, le Amministrazioni locali saranno chiamate ad amministrare. Ciò implica il rilevante ruolo delle compartecipazioni IRPEF e IVA come importanti fonti di finanziamento, anche tramite il fondo perequativo.

Le compartecipazioni, tuttavia, non implicano autonomia impositiva in quanto gli incassi introitabili a livello regionale dipendono dalle scelte del governo centrale su aliquote e base imponibile. Si dispone, dunque, a livello territoriale della sola autonomia finanziaria sul come spendere un dato ammontare di risorse.

Nel DDL 2105, infatti, è sottolineata (art. 8 lett. f) una “tendenziale limitazione dell'utilizzo delle compartecipazioni ai soli casi in cui occorre garantire il finanziamento integrale della spesa”. E nel DDL (art. 2, c. 2, lett. s)) si prevede che i tributi erariali compartecipati siano integralmente contabilizzati nel bilancio dello Stato.

La scelta delle compartecipazioni, in luogo dei trasferimenti presenti nel sistema fiscale ante riforma del Titolo V della Costituzione, appare connessa alla necessità di fornire certezza e stabilità di risorse agli Enti decentrati, sostituendo il meccanismo automatico del regime delle compartecipazioni al sistema di regole discrezionali che caratterizza la definizione annuale dei trasferimenti dal centro.

L'esperienza applicativa del D.Lgs. 56/2000 evidenzia, tuttavia, le difficoltà insite nella realizzazione del sistema di finanziamento basato sulle compartecipazioni, che richiede – oltre a dettagliate informazioni e a un organo tecnico di gestione – la predisposizione di realistiche e condivise previsioni dei fabbisogni da coprire, pur nell'intento di un contenimento della spesa, il più possibile ancorata ai costi standard.

Il ruolo dell'IVA è rilevante per il decentramento, come avviene in molti paesi e in particolare in quelli che, non essendo vincolati dalle direttive europee, dispongono di spazi di manovra delle aliquote. Altre candidate a divenire tributi propri derivati degli enti decentrati sono le accise.

Per quanto riguarda gli enti locali, in particolare, le fonti principali di finanziamento sono connesse al patrimonio immobiliare e ai servizi richiesti dai cittadini. In particolare, il DDL 2105 specifica per i comuni “l'imposizione immobiliare, con esclusione della tassazione patrimoniale sull'unità immobiliare adibita ad abitazione principale del soggetto passivo” (art. 12, lett. b)) e, per le province, “il gettito derivante da tributi il cui presupposto è connesso al trasporto su gomma” (art. 12, lett. c)).

Per i comuni, quindi, potrebbero essere disponibili risorse legate alle imposte sui trasferimenti immobiliari (registro, successioni e donazioni, ipotecarie e catastali) nonché una forma di compartecipazione/addizionale sulle imposte dirette attualmente prelevate dallo Stato sui redditi fondiari, anche se con difficoltà applicative. Le città metropolitane potrebbero disporre delle stesse tipologie di fonti di finanziamento proprie di comuni e province.

Inoltre, per il finanziamento delle funzioni fondamentali degli enti locale il DDL 2105 indica le imposte di scopo, utilizzabili dai comuni (art. 12, lett. d)) per la realizzazione di opere pubbliche o per coprire gli oneri dovuti a eventi particolari - come quelli connessi ai flussi turistici e alla mobilità urbana – e dalle province per particolari scopi istituzionali (art. 12, lett. e)).

In generale si può pensare che le imposte finalizzate alla realizzazione di opere pubbliche, in base al principio del beneficio, debbano pesare sui soggetti che usufruiscono delle opere stesse (ad esempio, opere viarie, parcheggi pubblici, arredi urbani, ecc.); così come si può ritenere che, per gli altri eventi particolari espressamente menzionati, possano essere nuovamente introdotte nel nostro ordinamento le imposte di soggiorno oppure che si possano istituire imposte volte a finanziare spese derivanti dal transito di mezzi nei territori urbani, colpendo dunque anche i non residenti dei vari enti.

Senza dubbio, la costruzione di un sistema tributario articolato per livelli di governo in cui si voglia fornire ampi spazi di autonomia agli enti decentrati inevitabilmente implica un certo grado di complessità che necessita di “robusti” schemi di coordinamento fiscale.

La complessità del sistema dipende dalla presenza simultanea di aliquote normali, aliquote riservate, addizionali, compartecipazioni nonché dalla possibilità per le regioni (art. 7, c.1, lett. c)) di disporre esenzioni, detrazioni e deduzioni con riferimento a una parte dei loro tributi derivati e delle loro aliquote riservate sulle basi imponibili dei tributi erariali.

Tutte queste forme di autonomia impositiva sono peraltro possibili sull'IRPEF, che gioca un ruolo importante nel finanziamento degli enti decentrati - per rilevanza di gettito e numero di contribuenti coinvolti - e tanto più ampio quanto minori sono gli spazi individuati per altre tipologie di risorse.

Il DDL, tuttavia, pone dei limiti al “proliferare” delle modalità impositive ricordando il rispetto della normativa comunitaria e prevedendo, ad esempio per le regioni, la coerenza con la struttura della progressività del singolo tributo erariale su cui insiste l'aliquota riservata, la coerenza con il principio di semplificazione e con l'esigenza di standardizzazione necessaria per il corretto funzionamento della perequazione.

Lo Stato può, inoltre, (art. 2, c. 2, lett. r)) intervenire sui tributi regionali e locali, quindi con possibilità di correzioni, tuttavia con la contestuale eventuale compensazione degli importi finanziari.

Si deve comunque evidenziare che nel panorama attuale e secondo la vigente normativa, il sistema tributario appare già ampiamente ricco di strumenti fiscali.

Infatti, per quanto riguarda l'addizionale regionale all'IRPEF, esistono aliquote differenziate ed elementi di personalizzazione dell'imposta; alcune regioni la applicano in modo progressivo e in tale ambito si distinguono enti che hanno disposto una progressività per scaglioni ed enti che la prevedono per classi.

Del resto, la possibilità per le Regioni di impostazione del prelievo con struttura progressiva, in aggiunta a quella stabilita a livello statale, è stata riconosciuta anche da una sentenza della Corte Costituzionale.

Con riferimento all'addizionale comunale, è previsto un intervallo nelle aliquote e sono possibili esenzioni per specifiche soglie di reddito.

Nel 2007, degli oltre 8.100 Comuni italiani, oltre 2.100 non hanno applicato l'addizionale, circa 1.300 hanno applicato l'aliquota minima prevista, quasi 3.500 sono andati oltre il minimo ma entro il tetto consentito sino al 2006 e i rimanenti 1.200 Comuni hanno sfruttato l'ulteriore aumento possibile da quell'anno.

Inoltre, sempre nel 2007 il 30% dei Comuni ha variato (quasi esclusivamente in aumento) l'aliquota rispetto all'anno precedente.

Considerando invece l'IRAP, alcune regioni applicano le aliquote nelle misure ordinarie stabilite dalla legge istitutiva ma la maggior parte degli enti differenzia la leva fiscale ricorrendo a esenzioni o a eccezioni diversificate in base ai soggetti passivi, ai livelli delle aliquote, alla durata e alla decorrenza e a particolari condizioni.

Passando, invece, agli aspetti gestionali del sistema impositivo che si prospetta, il DDL 2105 accenna a tali temi in vari punti, con indicazioni circa:

- 1) la riduzione degli adempimenti a carico dei contribuenti, l'efficienza nell'amministrazione dei tributi, il rispetto dei principi sanciti dallo statuto dei diritti del contribuente (art. 2, c.2, lett. c));
- 2) il coinvolgimento dei diversi livelli istituzionali nell'attività di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale (art. 2, c.2, lett. d));
- 3) la previsione di strumenti e meccanismi di accertamento e di riscossione che assicurino modalità efficienti di accreditamento diretto o di riversamento automatico del riscosso agli enti titolari del tributo (art. 2, c. 2, lett. s));
- 4) la definizione di modalità che assicurino a ciascun soggetto titolare del tributo l'accesso diretto alle anagrafi e a ogni altra banca dati utile alle attività di gestione tributaria,

assicurando il rispetto della normativa a tutela della riservatezza dei dati personali (art. 2, c. 2, lett. t));

5) la previsione di adeguate forme di collaborazione delle regioni e degli enti locali con il Ministero dell'Economia e delle Finanze e con le Agenzie regionali delle entrate in modo da configurare dei centri di servizio regionali per la gestione organica dei tributi erariali, regionali e degli enti locali (art. 24, c. 1, lett. a));

6) la definizione, con apposita e specifica convenzione fra il Ministero dell'Economia e delle Finanze, le singole regioni e gli enti locali, delle modalità gestionali, operative, di ripartizione degli oneri, degli introiti di attività di recupero dell'evasione (art. 24, c. 1, lett. b));

7) la previsione di adeguati meccanismi diretti a coinvolgere e cointeressare regioni ed enti locali nell'attività di recupero dell'evasione fiscale e nel contrasto all'elusione fiscale (art. 26, c. 2, lett. c)).

In tale ambito, sembrano condivisibili gli intenti volti alla realizzazione di schemi di coinvolgimento/collaborazione tra centro e periferia in cui, in primo luogo, si condividano gli accessi alle anagrafi tributarie e alle banche dati disponibili per una adeguata raccolta delle informazioni, per poi migliorare l'efficienza nell'amministrazione dei tributi.

Data la complessità della materia e la necessità di attivazione di molteplici enti, spesso con conoscenze e risorse finanziarie non adeguate, si configura – tuttavia - la realistica possibilità di un incremento – almeno nella fase iniziale - dei costi di gestione dei tributi.

Andrebbe inoltre evitato che i nuovi compiti amministrativi prospettati si traducano in un aumento degli adempimenti a carico dei contribuenti, dovuti alla eventuale sovrapposizione di attività istruttorie, accertamenti, controlli, risoluzione del contenzioso, con il proliferare di circolari, atti, interpelli, notificazioni, ecc..

Potrebbero essere attivate soluzioni di tipo consortile a beneficio di più enti.

REGIONI A STATUTO SPECIALE

In base all'articolo 25 del DDL 2105, le Regioni a statuto speciale (RSS) concorrono al conseguimento degli obiettivi di perequazione e solidarietà e all'esercizio dei diritti e doveri

da essi derivanti, nonché al Patto di convergenza, secondo il principio del superamento del criterio della spesa storica.

Tali Regioni, quindi, dovranno condividere con quelle a statuto ordinario (RSO) i parametri di standardizzazione della quantità, della qualità e dei costi dei servizi offerti.

Le RSS, che attualmente non partecipano agli schemi di perequazione, svolgono funzioni differenziate con ampia autonomia rispetto alle RSO, ma anche al loro interno, così come sono differenti i sistemi di finanziamento.

Con riferimento a questi ultimi, le risorse necessarie pervengono alle RSS essenzialmente sotto forma di compartecipazioni molto elevate al gettito dei tributi erariali, con quote che divergono tra le singole regioni speciali, anche in relazione alle materie attribuite.

Le funzioni esercitate dalle RSS, infatti, sono più estese rispetto alle competenze delle RSO, comprendendo ad esempio in tutti gli Statuti la materia dell'ordinamento degli enti locali e, per alcune, le materie dell'istruzione e della protezione civile.

Al fine di una omogeneizzazione dei criteri di finanziamento delle RSS, appare necessario, come recita il DDL 2105, una ricognizione delle disposizioni vigenti concernenti l'ordinamento finanziario di tali regioni.

Dal momento che le RSS svolgono anche alcune funzioni che per le RSO sono svolte dallo Stato, per l'individuazione dei costi standard nei territori "speciali" è necessaria una doppia procedura. Una in cui la comparazione dei costi avviene con quelli sostenuti - per le funzioni comuni - dalle RSO; l'altra - per quelle funzioni che per le RSO sono svolte dallo Stato - di confronto con gli stanziamenti nel bilancio statale volti a finanziare tali funzioni.

Le RSS dovranno disporre comunque di maggiori risorse per il finanziamento delle loro funzioni, ma in base a parametri di standardizzazione della quantità, della qualità e dei costi dei servizi offerti.

Ad esempio, dai dati dei Conti Pubblici Territoriali (CPT), disponibili su sito, emerge che nel territorio di due RSS come la Val d'Aosta e il Trentino, due regioni con reddito procapite tra i

più elevati d'Italia, le Amministrazioni Pubbliche effettuino nel complesso una quantità di spesa che supera notevolmente l'entità delle entrate riscosse nello stesso territorio.

TABELLE E FIGURE

Tabella 1 - Conto economico delle Amministrazioni locali - Anni 2005-2007
(in milioni di euro)

VOCI ECONOMICHE	2005	2006	2007
U S C I T E			
Redditi da lavoro dipendente	65.386	69.928	67.060
- Retribuzioni lorde	49.558	53.165	50.913
- Contributi sociali a carico datore di lavoro	15.828	16.763	16.147
- Contributi sociali effettivi	14.780	15.682	15.020
- Contributi sociali figurativi	1.048	1.081	1.127
Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market	39.486	40.519	40.907
Consumi intermedi	54.076	54.425	56.555
Ammortamenti	15.889	16.781	17.741
Imposte indirette	4.245	4.576	4.544
Risultato netto di gestione	-1.045	-1.065	-1.156
Produzione servizi vendibili (-)	-8.144	-7.558	-7.743
Produzione di beni e servizi per uso proprio (-)	-67	-69	-65
Vendite residuali (-)	-6.430	-6.895	-7.073
SPESA PER CONSUMI FINALI	163.396	170.642	170.770
Contributi alla produzione	7.818	8.169	7.683
Interessi passivi	3.184	3.730	4.526
Rendite dei terreni	44	45	48
Imposte dirette	545	462	471
Prestazioni sociali in denaro	2.274	2.449	2.580
Premi di assicurazione	799	829	871
Trasferimenti ad enti pubblici	709	1.622	405
Aiuti internazionali	0	11	13
Trasferimenti correnti diversi	5.023	4.961	5.522
- a UE quarta risorsa	0	0	0
- a istit. sociali private	1.513	1.504	1.595
- a famiglie	2.384	2.286	2.800
- a imprese	1.126	1.171	1.127
TOTALE USCITE CORRENTI	183.792	192.920	192.889
Investimenti fissi lordi	27.206	27.810	27.927
Variazione delle scorte	0	0	0
Acquisizioni nette di oggetti di valore	0	0	0
Acquisizioni nette di attività non finanziarie non prodotte	80	82	174
Contributi agli investimenti	9.861	9.486	10.167
- a famiglie	1.870	1.852	1.860
- a imprese	7.991	7.634	8.307
- al resto del mondo	0	0	0
- ad enti pubblici	0	0	0
Altri trasferimenti in c/capitale	857	711	1.061
- a famiglie	0	14	14
- a imprese	857	697	1.047
- al resto del mondo	0	0	0
- ad enti pubblici	0	0	0
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE	38.004	38.089	39.329
TOTALE USCITE COMPLESSIVE	221.796	231.009	232.218

(segue) Tabella 1 - Conto economico delle Amministrazioni locali - Anni 2005-2007
(in milioni di euro)

VOCI ECONOMICHE	2005	2006	2007
ENTRATE			
Risultato lordo di gestione	14.844	15.716	16.585
Interessi attivi	595	955	1.110
Dividendi	165	226	276
Redditi prelevati dai membri delle quasi-società	0	0	0
Utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero	0	0	0
Fitti di terreni e diritti sfruttamento giacimenti	2.413	2.505	2.844
Imposte indirette	67.184	71.477	74.805
Imposte dirette	23.595	24.662	27.899
Contributi sociali effettivi	102	102	98
Contributi sociali figurativi	1.048	1.081	1.127
Indennizzi di assicurazione	73	81	75
Trasferimenti da enti pubblici	79.279	76.515	79.170
Aiuti internazionali	833	800	1.352
Trasferimenti correnti diversi	6.155	6.055	6.720
- <i>da famiglie</i>	4.556	4.707	5.151
- <i>da imprese</i>	1.599	1.348	1.569
TOTALE ENTRATE CORRENTI	196.286	200.175	212.061
Imposte in conto capitale	493	48	68
Contributi agli investimenti	11.905	13.274	18.294
- <i>dal resto del mondo</i>	2.307	2.586	2.886
- <i>da enti pubblici</i>	9.598	10.688	15.408
Altri trasferimenti in c/capitale	929	807	847
- <i>da famiglie</i>	102	122	123
- <i>da imprese</i>	827	685	724
- <i>dal resto del mondo</i>	0	0	0
- <i>da enti pubblici</i>	0	0	0
TOTALE ENTRATE IN CONTO CAPITALE	13.327	14.129	19.209
TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE	209.613	214.304	231.270
Risparmio lordo (+) o disavanzo	12.494	7.255	19.172
Indebitamento (-) o Accredito.(+)	-12.183	-16.705	-948

**Tabella 2 - Spesa complessiva delle Amministrazioni Locali per funzione –
Anni 2000-2006 (in milioni di euro)**

FUNZIONI	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Servizi generali	23.976	26.301	28.269	30.023	32.196	33.349	34.347
Difesa	-	-	-	-	-	-	-
Ordine pubblico e sicurezza	2.728	2.984	3.149	3.308	3.536	3.543	3.704
Affari economici	24.994	28.607	29.860	31.375	34.499	34.099	35.913
Protezione dell'ambiente	4.165	4.747	5.430	5.697	6.197	6.304	6.459
Abitazioni e assetto del territorio	10.008	10.048	10.445	10.247	10.702	10.836	11.166
Sanità	69.394	76.204	80.396	82.884	91.437	97.087	102.591
Attività ricreative, culturali e di culto	5.795	6.378	6.621	6.738	7.608	7.558	7.767
Istruzione	13.470	14.376	15.636	16.242	16.747	17.340	17.932
Protezione sociale	6.809	7.749	8.392	8.882	9.407	9.612	9.808
Totale	161.339	177.394	188.198	195.396	212.329	219.728	229.687

Fonte: ISTAT

**Tabella 3 - Spesa complessiva delle Amministrazioni Locali per funzione –
Anni 2000-2006 (composizione percentuale)**

FUNZIONI	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Servizi generali	14,9	14,8	15,0	15,4	15,2	15,2	15,0
Difesa	-	-	-	-	-	-	-
Ordine pubblico e sicurezza	1,7	1,7	1,7	1,7	1,7	1,6	1,6
Affari economici	15,5	16,1	15,9	16,1	16,2	15,5	15,6
Protezione dell'ambiente	2,6	2,7	2,9	2,9	2,9	2,9	2,8
Abitazioni e assetto del territorio	6,2	5,7	5,6	5,2	5,0	4,9	4,9
Sanità	43,0	43,0	42,7	42,4	43,1	44,2	44,7
Attività ricreative, culturali e di culto	3,6	3,6	3,5	3,4	3,6	3,4	3,4
Istruzione	8,3	8,1	8,3	8,3	7,9	7,9	7,8
Protezione sociale	4,2	4,4	4,5	4,5	4,4	4,4	4,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

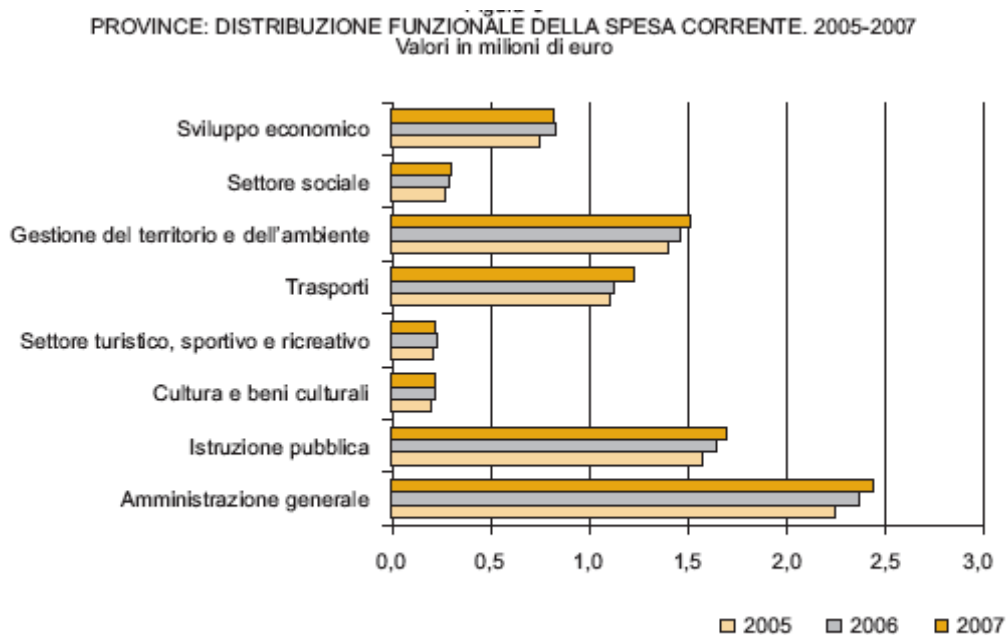
Fonte: ISTAT

**Tabella 4 - Spesa complessiva delle Amministrazioni Locali per funzione –
Anni 2000-2006 (in % della spesa complessiva della PA)**

FUNZIONI	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Servizi generali	20,5	21,3	23,0	24,0	25,9	26,1	26,3
Difesa	-	-	-	-	-	-	-
Ordine pubblico e sicurezza	11,4	12,3	12,5	12,4	12,8	12,5	12,8
Affari economici	68,1	48,1	51,0	52,2	57,5	56,0	46,1
Protezione dell'ambiente	85,8	83,4	85,4	84,8	86,3	83,7	84,7
Abitazioni e assetto del territorio	90,3	95,6	380,6	94,9	97,1	96,8	90,8
Sanità	97,6	97,7	98,2	98,1	98,4	98,4	98,5
Attività ricreative, culturali e di culto	61,9	65,7	65,8	63,8	68,2	64,7	65,0
Istruzione	24,8	25,0	26,1	25,4	26,8	26,4	27,3
Protezione sociale	3,3	3,6	3,7	3,7	3,8	3,7	3,6
Totale	29,3	29,5	30,7	30,1	31,8	31,8	31,5

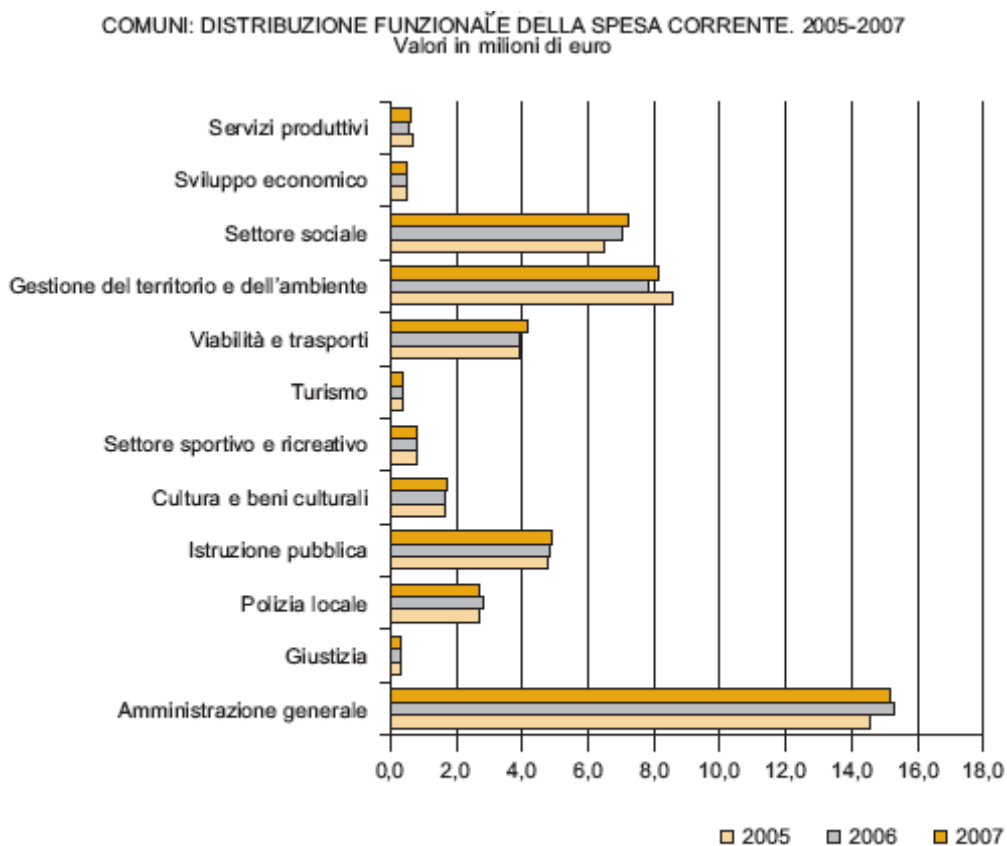
Fonte: ISTAT

Figura 1



Fonte: elaborazioni su banca dati ISAE costruita su flussi informativi ISTAT, Ministero dell'Interno e RGS

Figura 2



Fonte: elaborazioni su banca dati ISAE costruita su flussi informativi ISTAT, Ministero dell'Interno e RGS

Tabella 5

ALCUNE IMPOSTE PROPRIE DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI AL NETTO DI DEVOLUZIONI E
REGOLAZIONI CONTABILI DI TRIBUTI ERARIALI. 2003-2007
Valori in milioni di euro e variazioni %

	Valori assoluti					Variazioni %			
	2003	2004	2005	2006	2007	2003- 2004	2004- 2005	2005- 2006	2006- 2007
Tributi regionali	45.877	45.486	48.067	50.883	53.986	-0,9	5,7	5,9	6,1
Tasse automobilistiche	4.814	4.741	4.974	5.262	5.364	-1,5	4,9	5,8	1,9
IRAP	32.307	31.693	34.690	37.524	39.314	-1,9	9,5	8,2	4,8
Addizionale regionale all'IRPEF	6.166	6.548	6.091	5.939	7.152	6,2	-7,0	-2,5	20,4
Tributo speciale deposito in discarica	231	235	234	233	233	1,7	-0,4	-0,4	0,0
Accisa su benzina regionale	2.359	2.269	2.078	1.925	1.923	-3,8	-8,4	-7,4	-0,1
Tributi Enti locali	19.342	20.285	20.746	21.603	22.432	4,9	2,3	4,1	3,8
Imposta comunale sugli immobili	9.951	10.417	10.885	11.441	11.436	4,7	4,5	5,1	0,0
Addizionale comunale all'IRPEF	1.576	1.630	1.528	1.563	2.240	3,4	-6,3	2,3	43,3
Addizionale consumo energia elettrica	1.355	1.437	1.420	1.448	1.469	6,1	-1,2	2,0	1,5
Pubblico registro automobilistico	1.150	1.242	1.211	1.299	1.317	8,0	-2,5	7,3	1,4
Imposta assicurazioni RC auto	1.952	1.992	2.110	2.130	2.160	2,0	5,9	0,9	1,4
Contributi concessioni edilizie	2.976	3.169	3.187	3.311	3.399	6,5	0,6	3,9	2,7
Imposte pubblicità e affissioni	382	398	405	411	411	4,2	1,8	1,5	0,0
TOTALE PRINCIPALI IMPOSTE PROPRIE IN SENSO STRETTO	65.219	65.771	68.813	72.486	76.418	0,8	4,6	5,3	5,4
Pressione fiscale locale in senso stretto	4,88	4,73	4,82	4,90	4,98	-3,2	1,9	1,7	1,6
di cui: Regioni	3,44	3,27	3,37	3,44	3,52	-4,9	2,9	2,2	2,3
Enti locali	1,45	1,46	1,45	1,46	1,46	0,6	-0,4	0,5	0,1

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT di contabilità nazionale

DATI DI CONTABILITA' NAZIONALE

Tabella 6 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI

(in milioni di euro)

VOCI ECONOMICHE	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989
1. Trasferimenti correnti da enti pubblici	10.723	12.310	16.546	22.764	24.836	25.899	28.132	32.865	37.025	39.563
2. Trasferimenti in conto capitale da enti pubblici	0	645	205	0	0	415	196	0	153	375
3. (1.+2.) TOTALE TRASFERIMENTI DA ENTI PUBBLICI	10.723	12.955	16.751	22.764	24.836	26.314	28.328	32.865	37.178	39.938
4. (1./3.*100) Trasferimenti correnti sul totale dei trasferimenti	100,0	95,0	98,8	100,0	100,0	98,4	99,3	100,0	99,6	99,1
5. Trasferimenti correnti su entrate correnti	86,1	85,1	86,6	87,0	87,1	84,3	83,3	85,2	86,1	82,7
6. Trasferimenti correnti su totale entrate	76,9	72,6	75,0	78,6	80,9	74,9	75,4	78,8	79,5	75,4
7. Trasferimenti in conto capitale su totale entrate	0,0	3,8	0,9	0,0	0,0	1,2	0,5	0,0	0,3	0,7
8. Trasferimenti totali su totale entrate	76,9	76,4	75,9	78,6	80,9	76,1	76,0	78,8	79,8	76,2
9. Trasferimenti correnti su PIL	5,3	5,1	5,8	6,8	6,5	6,0	5,9	6,3	6,4	6,2
10. Trasferimenti in conto capitale su PIL	0,0	0,3	0,1	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,1
11. Trasferimenti totali su PIL	5,3	5,3	5,8	6,8	6,5	6,1	6,0	6,3	6,4	6,3
	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
1. Trasferimenti correnti da enti pubblici	38.876	49.142	52.394	47.513	49.851	49.201	49.454	55.796	33.489	36.634
2. Trasferimenti in conto capitale da enti pubblici	896	0	0	0	0	465	1601	1886	2.148	1.436
3. (1.+2.) TOTALE TRASFERIMENTI DA ENTI PUBBLICI	39.772	49.142	52.394	47.513	49.851	49.666	51.055	57.682	35.637	38.070
4. (1./3.*100) Trasferimenti correnti sul totale dei trasferimenti	97,7	100,0	100,0	100,0	100,0	99,1	96,9	96,7	94,0	96,2
5. Trasferimenti correnti su entrate correnti	78,5	80,2	79,1	73,7	73,9	72,4	68,1	69,0	39,3	43,8
6. Trasferimenti correnti su totale entrate	70,2	73,8	72,8	67,2	69,8	66,6	63,7	63,6	36,0	39,6
7. Trasferimenti in conto capitale su totale entrate	1,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,6	2,1	2,1	2,3	1,6
8. Trasferimenti totali su totale entrate	71,8	73,8	72,8	67,2	69,8	67,2	65,8	65,7	38,3	41,1
9. Trasferimenti correnti su PIL	5,5	6,4	6,5	5,7	5,7	5,2	4,9	5,3	3,1	3,3
10. Trasferimenti in conto capitale su PIL	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	0,2	0,2	0,1
11. Trasferimenti totali su PIL	5,7	6,4	6,5	5,7	5,7	5,2	5,1	5,5	3,3	3,4

(segue)

Tabella 6 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI

(in milioni di euro)

VOCI ECONOMICHE	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
1. Trasferimenti correnti da enti pubblici	38.880	43.117	43.026	39.359	51.135	57.341	53.721	57.673
2. Trasferimenti in conto capitale da enti pubblici	973	4929	3687	6168	0	0	0	0
3. (1.+2.) TOTALE TRASFERIMENTI DA ENTI PUBBLICI	39.853	48.046	46.713	45.527	51.135	57.341	53.721	57.673
4. (1./3.*100) Trasferimenti correnti sul totale dei trasferimenti	97,6	89,7	92,1	86,5	100,0	100,0	100,0	100,0
5. Trasferimenti correnti su entrate correnti	40,1	40,9	39,8	36,3	42,1	44,2	41,1	40,8
6. Trasferimenti correnti su totale entrate	36,6	36,9	36,6	31,0	39,1	41,5	38,2	37,3
7. Trasferimenti in conto capitale su totale entrate	0,9	4,2	3,1	4,9	0,0	0,0	0,0	0,0
8. Trasferimenti totali su totale entrate	37,5	41,1	39,7	35,8	39,1	41,5	38,2	37,3
9. Trasferimenti correnti su PIL	3,3	3,5	3,3	2,9	3,7	4,0	3,6	3,8
10. Trasferimenti in conto capitale su PIL	0,1	0,4	0,3	0,5	0,0	0,0	0,0	0,0
11. Trasferimenti totali su PIL	3,3	3,8	3,6	3,4	3,7	4,0	3,6	3,8

Fonte: ISTAT

DATI DI CONTABILITA' NAZIONALE

Tabella 7 - AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI

(in milioni di euro)

VOCI ECONOMICHE	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989
1. Trasferimenti correnti da enti pubblici	1.956	1.184	1.188	1.708	1.904	2.022	2.221	2.014	2.584	2.603
2. Trasferimenti in conto capitale da enti pubblici	6	3	1	0	0	0	0	0	0	0
3. (1.+2.) TOTALE TRASFERIMENTI DA ENTI PUBBLICI	1.962	1.187	1.189	1.708	1.904	2.022	2.221	2.014	2.584	2.603
4. (1./3.*100) Trasferimenti correnti sul totale dei trasferimenti	99,7	99,7	99,9	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
5. Trasferimenti correnti su entrate correnti	91,0	81,8	82,2	83,6	80,3	80,9	80,8	78,4	79,6	78,1
6. Trasferimenti correnti su totale entrate	89,9	80,8	81,1	82,3	78,8	75,3	75,8	69,2	68,6	68,3
7. Trasferimenti in conto capitale su totale entrate	0,3	0,2	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
8. Trasferimenti totali su totale entrate	90,2	81,0	81,2	82,3	78,8	75,3	75,8	69,2	68,6	68,3
9. Trasferimenti correnti su PIL	1,0	0,5	0,4	0,5	0,5	0,5	0,5	0,4	0,4	0,4
10. Trasferimenti in conto capitale su PIL	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
11. Trasferimenti totali su PIL	1,0	0,5	0,4	0,5	0,5	0,5	0,5	0,4	0,4	0,4
	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
1. Trasferimenti correnti da enti pubblici	2.849	3.170	3.289	3.480	3.472	3.588	3.664	3.527	3.946	2.205
2. Trasferimenti in conto capitale da enti pubblici	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3. (1.+2.) TOTALE TRASFERIMENTI DA ENTI PUBBLICI	2.849	3.170	3.289	3.480	3.472	3.588	3.664	3.527	3.946	2.205
4. (1./3.*100) Trasferimenti correnti sul totale dei trasferimenti	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
5. Trasferimenti correnti su entrate correnti	78,5	78,9	78,5	75,0	74,0	73,5	70,1	67,6	67,6	37,4
6. Trasferimenti correnti su totale entrate	66,2	72,3	66,6	68,6	68,1	69,4	66,8	64,4	62,7	32,7
7. Trasferimenti in conto capitale su totale entrate	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
8. Trasferimenti totali su totale entrate	66,2	72,3	66,6	68,6	68,1	69,4	66,8	64,4	62,7	32,7
9. Trasferimenti correnti su PIL	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,3	0,4	0,2
10. Trasferimenti in conto capitale su PIL	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
11. Trasferimenti totali su PIL	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,3	0,4	0,2

(segue)

Tabella 7 - AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI

(in milioni di euro)

VOCI ECONOMICHE	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
1. Trasferimenti correnti da enti pubblici	2.065	2.750	2.712	3.147	3.192	3.376	3.356	3.578
2. Trasferimenti in conto capitale da enti pubblici	0	0	0	0	0	0	0	0
3. (1.+2.) TOTALE TRASFERIMENTI DA ENTI PUBBLICI	2.065	2.750	2.712	3.147	3.192	3.376	3.356	3.578
4. (1./3.*100) Trasferimenti correnti sul totale dei trasferimenti	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
5. Trasferimenti correnti su entrate correnti	31,9	38,0	35,6	37,4	36,3	37,1	35,7	36,4
6. Trasferimenti correnti su totale entrate	27,7	33,3	31,4	31,8	31,9	31,8	30,0	30,5
7. Trasferimenti in conto capitale su totale entrate	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
8. Trasferimenti totali su totale entrate	27,7	33,3	31,4	31,8	31,9	31,8	30,0	30,5
9. Trasferimenti correnti su PIL	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
10. Trasferimenti in conto capitale su PIL	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
11. Trasferimenti totali su PIL	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2

Fonte: ISTAT

DATI DI CONTABILITA' NAZIONALE

Tabella 8 - AMMINISTRAZIONI COMUNALI

(in milioni di euro)

VOCI ECONOMICHE	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989
1. Trasferimenti correnti da enti pubblici	5.500	6.403	7.575	8.699	9.471	12.239	12.840	15.121	15.385	15.689
2. Trasferimenti in conto capitale da enti pubblici	88	5	2	1	0	0	0	0	0	0
3. (1.+2.) TOTALE TRASFERIMENTI DA ENTI PUBBLICI	5.588	6.408	7.577	8.700	9.471	12.239	12.840	15.121	15.385	15.689
4. (1./3.*100) Trasferimenti correnti sul totale dei trasferimenti	98,4	99,9	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
5. Trasferimenti correnti su entrate correnti	71,2	69,3	68,0	62,5	62,8	68,9	67,6	70,4	67,4	61,9
6. Trasferimenti correnti su totale entrate	62,7	61,6	60,5	58,4	58,6	60,5	58,1	60,0	57,2	51,9
7. Trasferimenti in conto capitale su totale entrate	1,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
8. Trasferimenti totali su totale entrate	63,7	61,6	60,5	58,4	58,6	60,5	58,1	60,0	57,2	51,9
9. Trasferimenti correnti su PIL	2,7	2,6	2,6	2,6	2,5	2,8	2,7	2,9	2,7	2,5
10. Trasferimenti in conto capitale su PIL	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
11. Trasferimenti totali su PIL	2,7	2,6	2,6	2,6	2,5	2,8	2,7	2,9	2,7	2,5
	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
1. Trasferimenti correnti da enti pubblici	16.925	19.157	17.625	15.949	12.409	12.753	13.866	14.335	15.451	15.087
2. Trasferimenti in conto capitale da enti pubblici	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3. (1.+2.) TOTALE TRASFERIMENTI DA ENTI PUBBLICI	16.925	19.157	17.625	15.949	12.409	12.753	13.866	14.335	15.451	15.087
4. (1./3.*100) Trasferimenti correnti sul totale dei trasferimenti	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
5. Trasferimenti correnti su entrate correnti	59,8	58,9	60,7	47,0	39,9	39,6	40,4	39,5	42,0	39,3
6. Trasferimenti correnti su totale entrate	49,9	50,6	51,4	41,3	35,1	33,8	35,2	34,1	36,3	33,6
7. Trasferimenti in conto capitale su totale entrate	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
8. Trasferimenti totali su totale entrate	49,9	50,6	51,4	41,3	35,1	33,8	35,2	34,1	36,3	33,6
9. Trasferimenti correnti su PIL	2,4	2,5	2,2	1,9	1,4	1,3	1,4	1,4	1,4	1,3
10. Trasferimenti in conto capitale su PIL	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
11. Trasferimenti totali su PIL	2,4	2,5	2,2	1,9	1,4	1,3	1,4	1,4	1,4	1,3

(segue)

Tabella 8 - AMMINISTRAZIONI COMUNALI

(in milioni di euro)

VOCI ECONOMICHE	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
1. Trasferimenti correnti da enti pubblici	14.667	16.628	15.408	16.000	17.322	17.531	18.433	18.509
2. Trasferimenti in conto capitale da enti pubblici	0	0	0	0	0	0	0	0
3. (1.+2.) TOTALE TRASFERIMENTI DA ENTI PUBBLICI	14.667	16.628	15.408	16.000	17.322	17.531	18.433	18.509
4. (1./3.*100) Trasferimenti correnti sul totale dei trasferimenti	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
5. Trasferimenti correnti su entrate correnti	37,1	39,4	35,3	34,7	35,0	34,9	34,9	33,6
6. Trasferimenti correnti su totale entrate	31,7	33,1	29,9	29,8	29,8	30,0	30,4	29,0
7. Trasferimenti in conto capitale su totale entrate	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
8. Trasferimenti totali su totale entrate	31,7	33,1	29,9	29,8	29,8	30,0	30,4	29,0
9. Trasferimenti correnti su PIL	1,2	1,3	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2
10. Trasferimenti in conto capitale su PIL	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
11. Trasferimenti totali su PIL	1,2	1,3	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2

Fonte: ISTAT

Tabella 9 - Incassi, pagamenti e trasferimenti tra enti - anno 2007

(in milioni di euro)

	Settore Statale	Regioni	Comuni e Province	Sanità
INCASSI				
Incassi tributari	371.938	64.512	27.566	
Altri incassi	35.845	3.384	16.305	6.108
Trasferimenti da:				
Settore statale		89.802	16.950	
Regioni			13.548	99.770
Comuni e Province		163		244
Totale incassi	407.783	157.861	74.369	106.122
PAGAMENTI				
Pagamenti vari	334.395	44.128	75.278	106.040
Trasferimenti a:				
Regioni	89.802		163	
<i>(di cui spesa sanitaria)</i>	<i>47.484</i>			
Comuni e Province	16.950	13.548		
Sanità		99.770	244	
Totale pagamenti	441.147	157.446	75.685	106.040
DISAVANZO	33.364	-415	1.316	-82

Fonte: RGSEP

**Tabella 10 - Conto economico delle Amministrazioni regionali –
Anni 2005-2007 (in milioni di euro)**

VOCI ECONOMICHE	2005	2006	2007
U S C I T E			
Redditi da lavoro dipendente	5.403	5.677	5.445
- Retribuzioni lorde	4.022	4.252	4.071
- Contributi sociali a carico datore di lavoro	1.381	1.425	1.374
- Contributi sociali effettivi	861	908	872
- Contributi sociali figurativi	520	517	502
Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market	544	537	498
Consumi intermedi	4.482	4.650	4.326
Ammortamenti	2.521	2.682	2.846
Imposte indirette	394	410	411
Risultato netto di gestione	-39	-34	-32
Produzione servizi vendibili (-)	-17	-21	-21
Produzione di beni e servizi per uso proprio (-)	0	0	0
Vendite residuali (-)	-273	-283	-285
SPESA PER CONSUMI FINALI	13.015	13.618	13.188
Contributi alla produzione	5.818	6.211	5.682
Interessi passivi	828	1.140	1.708
Rendite dei terreni	10	11	13
Imposte dirette	34	40	46
Prestazioni sociali in denaro	1.059	1.044	1.097
Premi di assicurazione	31	35	40
Trasferimenti ad enti pubblici	94.263	102.306	107.905
Aiuti internazionali	0	5	6
Trasferimenti correnti diversi	2.042	2.044	2.083
- a UE quarta risorsa	0	0	0
- a istit. sociali private	710	729	768
- a famiglie	540	562	628
- a imprese	792	753	687
TOTALE USCITE CORRENTI	117.100	126.454	131.768
Investimenti fissi lordi	4.749	4.992	4.533
Variazione delle scorte	0	0	0
Acquisizioni nette di oggetti di valore	0	0	0
Acquisizioni nette di attività non finanziarie non prodotte	44	65	58
Contributi agli investimenti	16.717	16.583	16.317
- a famiglie	815	802	839
- a imprese	6.970	6.482	6.555
- al resto del mondo	0	0	0
- ad enti pubblici	8.932	9.299	8.923
Altri trasferimenti in c/capitale	671	437	439
- a famiglie	0	0	0
- a imprese	268	166	168
- al resto del mondo	0	0	0
- ad enti pubblici	403	271	271
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE	22.181	22.077	21.347
TOTALE USCITE COMPLESSIVE	139.281	148.531	153.115

**(segue) Tabella 10 - Conto economico delle Amministrazioni regionali –
Anni 2005-2007 (in milioni di euro)**

VOCI ECONOMICHE	2005	2006	2007
ENTRATE			
Risultato lordo di gestione	2.482	2.648	2.814
Interessi attivi	117	145	138
Dividendi	18	16	15
Redditi prelevati dai membri delle quasi-società	0	0	0
Utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero	0	0	0
Fitti di terreni e diritti sfruttamento giacimenti	310	297	286
Imposte indirette	46.514	49.919	53.088
Imposte dirette	20.847	21.976	24.574
Contributi sociali effettivi	76	75	72
Contributi sociali figurativi	520	517	502
Indennizzi di assicurazione	4	4	4
Trasferimenti da enti pubblici	57.341	53.721	57.673
Aiuti internazionali	740	650	1.196
Trasferimenti correnti diversi	815	814	902
- <i>da famiglie</i>	407	508	540
- <i>da imprese</i>	408	306	362
TOTALE ENTRATE CORRENTI	129.784	130.782	141.264
Imposte in conto capitale	103	48	68
Contributi agli investimenti	8.308	9.643	13.367
- <i>dal resto del mondo</i>	2.307	2.545	2.862
- <i>da enti pubblici</i>	6.001	7.098	10.505
Altri trasferimenti in c/capitale	1	7	7
- <i>da famiglie</i>	0	2	2
- <i>da imprese</i>	1	5	5
- <i>dal resto del mondo</i>	0	0	0
- <i>da enti pubblici</i>	0	0	0
TOTALE ENTRATE IN CONTO CAPITALE	8.412	9.698	13.442
TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE	138.196	140.480	154.706
Risparmio lordo (+) o disavanzo	12.684	4.328	9.496
Indebitamento (-) o Accredito (+)	-1.085	-8.051	1.591

Fonte: ISTAT

**Tabella 11 - Conto economico delle Amministrazioni provinciali –
Anni 2005-2007 (in milioni di euro)**

VOCI ECONOMICHE	2005	2006	2007
U S C I T E			
Redditi da lavoro dipendente	2.212	2.354	2.148
- Retribuzioni lorde	1.784	1.898	1.727
- Contributi sociali a carico datore di lavoro	428	456	421
- Contributi sociali effettivi	388	413	377
- Contributi sociali figurativi	40	43	44
Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market	0	0	0
Consumi intermedi	3.541	3.498	3.628
Ammortamenti	1.119	1.200	1.289
Imposte indirette	123	144	144
Risultato netto di gestione	57	55	69
Produzione servizi vendibili (-)	-94	-91	-111
Produzione di beni e servizi per uso proprio (-)	0	0	0
Vendite residuali (-)	-72	-106	-108
SPESA PER CONSUMI FINALI	6.886	7.054	7.059
Contributi alla produzione	534	548	564
Interessi passivi	322	303	321
Rendite dei terreni	0	0	0
Imposte dirette	46	39	43
Prestazioni sociali in denaro	93	108	111
Premi di assicurazione	16	16	16
Trasferimenti ad enti pubblici	486	742	562
Aiuti internazionali	0	0	0
Trasferimenti correnti diversi	496	437	448
- a UE quarta risorsa	0	0	0
- a istit. sociali private	116	109	112
- a famiglie	373	317	325
- a imprese	7	11	11
TOTALE USCITE CORRENTI	8.879	9.247	9.124
Investimenti fissi lordi	2.678	2.791	2.868
Variazione delle scorte	0	0	0
Acquisizioni nette di oggetti di valore	0	0	0
Acquisizioni nette di attività non finanziarie non prodotte	20	39	40
Contributi agli investimenti	548	710	945
- a famiglie	65	77	75
- a imprese	232	341	578
- al resto del mondo	0	0	0
- ad enti pubblici	251	292	292
Altri trasferimenti in c/capitale	0	13	19
- a famiglie	0	0	0
- a imprese	0	13	19
- al resto del mondo	0	0	0
- ad enti pubblici	0	0	0
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE	3.246	3.553	3.872
TOTALE USCITE COMPLESSIVE	12.125	12.800	12.996

**(segue) Tabella 11 - Conto economico delle Amministrazioni provinciali –
Anni 2005-2007 (in milioni di euro)**

VOCI ECONOMICHE	2005	2006	2007
ENTRATE			
Risultato lordo di gestione	1.176	1.255	1.358
Interessi attivi	87	127	139
Dividendi	27	73	94
Redditi prelevati dai membri delle quasi-società	0	0	0
Utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero	0	0	0
Fitti di terreni e diritti sfruttamento giacimenti	50	47	55
Imposte indirette	4.194	4.334	4.396
Imposte dirette	0	0	0
Contributi sociali effettivi	0	0	0
Contributi sociali figurativi	40	43	44
Indennizzi di assicurazione	0	0	0
Trasferimenti da enti pubblici	3.376	3.356	3.578
Aiuti internazionali	0	1	1
Trasferimenti correnti diversi	160	156	157
- <i>da famiglie</i>	160	156	157
- <i>da imprese</i>	0	0	0
TOTALE ENTRATE CORRENTI	9.110	9.392	9.822
Imposte in conto capitale	0	0	0
Contributi agli investimenti	1.425	1.719	1.812
- <i>dal resto del mondo</i>	0	2	1
- <i>da enti pubblici</i>	1.425	1.717	1.811
Altri trasferimenti in c/capitale	70	58	92
- <i>da famiglie</i>	0	0	0
- <i>da imprese</i>	70	58	92
- <i>dal resto del mondo</i>	0	0	0
- <i>da enti pubblici</i>	0	0	0
TOTALE ENTRATE IN CONTO CAPITALE	1.495	1.777	1.904
TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE	10.605	11.169	11.726
Risparmio lordo (+) o disavanzo	231	145	698
Indebitamento (-) o Accredit.(+)	-1.520	-1.631	-1.270

Fonte: ISTAT

**Tabella 12 - Conto economico delle Amministrazioni comunali –
Anni 2005-2007 (in milioni di euro)**

VOCI ECONOMICHE	2005	2006	2007
U S C I T E			
Redditi da lavoro dipendente	15.840	16.627	15.615
- Retribuzioni lorde	12.142	12.743	11.939
- Contributi sociali a carico datore di lavoro	3.698	3.884	3.676
- Contributi sociali effettivi	3.480	3.659	3.424
- Contributi sociali figurativi	218	225	252
Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market	1.666	1.733	1.761
Consumi intermedi	20.417	19.575	20.353
Ammortamenti	9.189	9.660	10.177
Imposte indirette	892	984	987
Risultato netto di gestione	-1.402	-1.416	-1.541
Produzione servizi vendibili (-)	-7.207	-6.612	-6.739
Produzione di beni e servizi per uso proprio (-)	-11	-12	-12
Vendite residuali (-)	-2.356	-2.175	-2.185
SPESA PER CONSUMI FINALI	37.028	38.364	38.416
Contributi alla produzione	1.246	1.124	1.163
Interessi passivi	1.802	1.884	1.981
Rendite dei terreni	15	16	17
Imposte dirette	249	223	216
Prestazioni sociali in denaro	804	871	914
Premi di assicurazione	128	125	131
Trasferimenti ad enti pubblici	685	983	748
Aiuti internazionali	0	0	0
Trasferimenti correnti diversi	1.839	1.748	1.824
- a UE quarta risorsa	0	0	0
- a istit. sociali private	635	604	648
- a famiglie	982	915	940
- a imprese	222	229	236
TOTALE USCITE CORRENTI	43.796	45.338	45.410
Investimenti fissi lordi	15.272	15.151	15.529
Variazione delle scorte	0	0	0
Acquisizioni nette di oggetti di valore	0	0	0
Acquisizioni nette di attività non finanziarie non prodotte	15	-38	60
Contributi agli investimenti	1.430	1.315	1.653
- a famiglie	816	800	785
- a imprese	614	454	802
- al resto del mondo	0	0	0
- ad enti pubblici	0	61	66
Altri trasferimenti in c/capitale	577	498	841
- a famiglie	0	0	0
- a imprese	577	498	841
- al resto del mondo	0	0	0
- ad enti pubblici	0	0	0
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE	17.294	16.926	18.083
TOTALE USCITE COMPLESSIVE	61.090	62.264	63.493

**(segue) Tabella 12 - Conto economico delle Amministrazioni comunali –
Anni 2005-2007 (in milioni di euro)**

VOCI ECONOMICHE	2005	2006	2007
ENTRATE			
Risultato lordo di gestione	7.787	8.244	8.636
Interessi attivi	324	576	697
Dividendi	120	133	163
Redditi prelevati dai membri delle quasi-società	0	0	0
Utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero	0	0	0
Fitti di terreni e diritti sfruttamento giacimenti	1.940	2.005	2.331
Imposte indirette	15.370	16.074	16.171
Imposte dirette	2.748	2.686	3.325
Contributi sociali effettivi	26	27	26
Contributi sociali figurativi	218	225	252
Indennizzi di assicurazione	0	0	0
Trasferimenti da enti pubblici	17.531	18.433	18.509
Aiuti internazionali	0	2	2
Trasferimenti correnti diversi	4.147	4.478	5.016
- <i>da famiglie</i>	3.423	3.752	4.164
- <i>da imprese</i>	724	726	852
TOTALE ENTRATE CORRENTI	50.211	52.883	55.128
Imposte in conto capitale	390	0	0
Contributi agli investimenti	7.297	7.088	8.043
- <i>dal resto del mondo</i>	0	24	14
- <i>da enti pubblici</i>	7.297	7.064	8.029
Altri trasferimenti in c/capitale	609	631	647
- <i>da famiglie</i>	70	83	85
- <i>da imprese</i>	539	548	562
- <i>dal resto del mondo</i>	0	0	0
- <i>da enti pubblici</i>	0	0	0
TOTALE ENTRATE IN CONTO CAPITALE	8.296	7.719	8.690
TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE	58.507	60.602	63.818
Risparmio lordo (+) o disavanzo	6.415	7.545	9.718
Indebitamento (-) o Accredit.(+)	-2.583	-1.662	325

Fonte: ISTAT

**Tabella 13 - Conto economico degli Enti sanitari locali ^(a) -
Anni 2005-2007 (in milioni di euro)**

VOCI ECONOMICHE	2005	2006	2007
U S C I T E			
Redditi da lavoro dipendente	33.348	35.844	34.338
- Retribuzioni lorde	25.065	26.947	25.785
- Contributi sociali a carico datore di lavoro	8.283	8.897	8.553
- Contributi sociali effettivi	8.187	8.800	8.430
- Contributi sociali figurativi	96	97	123
Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market	37.258	38.183	38.582
Consumi intermedi	20.210	21.554	23.385
Ammortamenti	1.613	1.689	1.769
Imposte indirette	2.294	2.458	2.420
Risultato netto di gestione	339	330	348
Produzione servizi vendibili (-)	-710	-694	-731
Produzione di beni e servizi per uso proprio (-)	-31	-32	-31
Vendite residuali (-)	-1.394	-1.468	-1.545
SPESA PER CONSUMI FINALI	92.927	97.864	98.535
Contributi alla produzione	0	0	0
Interessi passivi	197	333	437
Rendite dei terreni	0	0	0
Imposte dirette	108	113	128
Prestazioni sociali in denaro	96	97	123
Premi di assicurazione	609	617	648
Trasferimenti ad enti pubblici	938	1.124	1.214
Aiuti internazionali	0	0	0
Trasferimenti correnti diversi	69	71	71
- a UE quarta risorsa	0	0	0
- a istit. sociali private	37	37	37
- a famiglie	32	34	34
- a imprese	0	0	0
TOTALE USCITE CORRENTI	94.944	100.219	101.156
Investimenti fissi lordi	2.126	2.273	2.338
Variazione delle scorte	0	0	0
Acquisizioni nette di oggetti di valore	0	0	0
Acquisizioni nette di attività non finanziarie non prodotte	0	0	0
Contributi agli investimenti	0	0	0
- a famiglie	0	0	0
- a imprese	0	0	0
- al resto del mondo	0	0	0
- ad enti pubblici	0	0	0
Altri trasferimenti in c/capitale	0	0	0
- a famiglie	0	0	0
- a imprese	0	0	0
- al resto del mondo	0	0	0
- ad enti pubblici	0	0	0
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE	2.126	2.273	2.338
TOTALE USCITE COMPLESSIVE	97.070	102.492	103.494

(a) Comprende le Aziende Sanitarie Locali, le Aziende Ospedaliere, gli Istituti di Ricovero e Cura a carattere scientifico e i Policlinici Universitari

**(segue) Tabella 13 - Conto economico degli Enti sanitari locali ^(a) -
Anni 2005-2007 (in milioni di euro)**

VOCI ECONOMICHE	2005	2006	2007
ENTRATE			
Risultato lordo di gestione	1.952	2.019	2.117
Interessi attivi	16	11	8
Dividendi	0	0	0
Redditi prelevati dai membri delle quasi-società	0	0	0
Utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero	0	0	0
Fitti di terreni e diritti sfruttamento giacimenti	0	0	0
Imposte indirette	0	0	0
Imposte dirette	0	0	0
Contributi sociali effettivi	0	0	0
Contributi sociali figurativi	96	97	123
Indennizzi di assicurazione	69	77	71
Trasferimenti da enti pubblici	85.093	93.117	97.022
Aiuti internazionali	0	0	0
Trasferimenti correnti diversi	248	278	309
- da famiglie	193	225	226
- da imprese	55	53	83
TOTALE ENTRATE CORRENTI	87.474	95.599	99.650
Imposte in conto capitale	0	0	0
Contributi agli investimenti	2.744	2.896	2.909
- dal resto del mondo	0	0	0
- da enti pubblici	2.744	2.896	2.909
Altri trasferimenti in c/capitale	435	286	285
- da famiglie	32	15	14
- da imprese	0	0	0
- dal resto del mondo	0	0	0
- da enti pubblici	403	271	271
TOTALE ENTRATE IN CONTO CAPITALE	3.179	3.182	3.194
TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE	90.653	98.781	102.844
Risparmio lordo (+) o disavanzo	-7.470	-4.620	-1.506
Indebitamento (-) o Accredit.(+)	-6.417	-3.711	-650

(a) Comprende le Aziende Sanitarie Locali, le Aziende Ospedaliere, gli Istituti di Ricovero e Cura a carattere scientifico e i Policlinici Universitari

Fonte: ISTAT

Tabella 14 - Spesa delle Amministrazioni Locali per funzioni: distribuzione secondo le principali categorie di spesa (in milioni di euro) – Anno 2006

FUNZIONI	USCITE CORRENTI								TOTALE
	Spesa per consumi finali	di cui: Redditi da lavoro	di cui: Consumi intermedi e acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market	Contributi alla produzione	Prestazioni sociali in denaro	Redditi da capitale	Imposte dirette	Trasferimenti correnti	
Servizi generali	27.327	14.078	10.084	-	-	919	454	188	28.888
Difesa	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ordine pubblico e sicurezza	3.493	2.420	771	-	-	-	-	-	3.493
Affari economici	11.284	3.661	4.543	7.621	-	633	23	810	20.371
Protezione dell'ambiente	3.001	1.246	6.118	61	-	103	3	247	3.415
Abitazioni e assetto del territorio	5.666	2.369	2.344	56	-	203	7	130	6.062
Sanità	98.932	36.107	60.386	7	-	323	112	717	100.091
Attività ricreative, culturali e di culto	4.088	1.483	1.848	33	-	162	-	881	5.164
Istruzione	11.689	6.447	5.902	882	-	144	42	2.045	14.802
Protezione sociale	5.837	1.968	4.047	-	2.356	22	-	794	9.009
Totale	171.317	69.779	96.043	8.660	2.356	2.509	641	5.812	191.295

Fonte: ISTAT

(segue) 'Tabella 14 - Spesa delle Amministrazioni Locali per funzioni: distribuzione secondo le principali categorie di spesa (in milioni di euro) – Anno 2006

FUNZIONI	USCITE IN CONTO CAPITALE				TOTALE USCITE COMPLESSIVE
	Investimenti fissi lordi	Acquisizioni nette di attività non finanziarie	Trasferimenti in c/capitale	TOTALE	
Servizi generali	5.278	42	139	5.459	34.347
Difesa	-	-	-	-	-
Ordine pubblico e sicurezza	211	-	-	211	3.704
Affari economici	8.531	52	6.959	15.542	35.913
Protezione dell'ambiente	2.455	-1	590	3.044	6.459
Abitazioni e assetto del territorio	3.203	-4	1.905	5.104	11.166
Sanità	2.482	-	18	2.500	102.591
Attività ricreative, culturali e di culto	2.079	-5	529	2.603	7.767
Istruzione	2.664	-1	467	3.130	17.932
Protezione sociale	517	-1	283	799	9.808
Totale	27.420	82	10.890	38.392	229.687

Fonte: ISTAT

Tabella 15 - Entrate correnti delle Amministrazioni provinciali per categoria e ripartizione geografica - Accertamenti - Anni 2005 e 2006 (composizione percentuale)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	ENTRATE TRIBUTARIE		CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI		ENTRATE EXTRA TRIBUTARIE		TOTALE	
	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006
Nord-ovest	53,4	54,7	37,9	36,1	8,7	9,2	100,0	100,0
Nord-est	51,9	52,7	41,0	40,7	7,1	6,6	100,0	100,0
Centro	52,5	54,0	41,3	38,9	6,2	7,1	100,0	100,0
Mezzogiorno	42,4	47,6	53,5	47,6	4,0	4,8	100,0	100,0
ITALIA	49,2	51,9	44,5	41,2	6,3	6,9	100,0	100,0
Nord-ovest	29,2	29,0	23,0	24,1	37,1	36,9	27,0	27,5
Nord-est	18,6	18,4	16,3	17,9	19,9	17,6	17,7	18,1
Centro	23,2	23,1	20,2	21,0	21,4	23,0	21,8	22,2
Mezzogiorno	28,9	29,4	40,4	37,0	21,6	22,6	33,6	32,1
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: ISTAT

Tabella 16 - Entrate correnti delle Amministrazioni provinciali per categoria e regione - Accertamenti - Anno 2006 (valori assoluti in milioni di euro e valori pro-capite in euro)

REGIONI	ENTRATE TRIBUTARIE		CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI		ENTRATE EXTRA TRIBUTARIE		TOTALE	
	Valori assoluti	Valori pro-capite	Valori assoluti	Valori pro-capite	Valori assoluti	Valori pro-capite	Valori assoluti	Valori pro-capite
Piemonte	408,62	93,88	444,52	102,12	40,82	9,38	893,96	205,37
Lombardia	834,78	87,45	342,45	35,88	168,34	17,64	1.345,57	140,97
Veneto	412,46	86,40	208,46	43,67	42,99	9,01	663,90	139,08
Friuli-Venezia Giulia	53,34	43,98	185,35	152,85	22,30	18,39	260,98	215,23
Liguria	151,52	94,24	132,55	82,44	24,74	15,39	308,82	192,06
Emilia-Romagna	417,72	98,91	288,61	68,34	46,17	10,93	752,50	178,18
Toscana	371,39	102,08	373,40	102,63	69,64	19,14	814,43	223,85
Umbria	86,67	99,28	78,55	89,98	13,07	14,97	178,28	204,23
Marche	157,70	102,66	152,47	99,26	18,97	12,35	329,14	214,27
Lazio	496,52	90,39	197,33	35,92	44,17	8,04	738,03	134,35
Abruzzo	109,36	83,49	76,71	58,57	17,80	13,59	203,87	155,65
Molise	23,15	72,32	27,37	85,52	3,42	10,70	53,94	168,54
Campania	408,80	70,60	465,47	80,39	42,06	7,26	916,33	158,26
Puglia	290,96	71,49	158,42	38,92	21,52	5,29	470,90	115,70
Basilicata	38,55	65,19	99,33	167,97	4,36	7,37	142,24	240,54
Calabria	131,54	65,83	200,10	100,15	20,97	10,49	352,61	176,48
Sicilia	292,14	58,23	299,35	59,67	20,06	4,00	611,54	121,90
Sardegna	120,19	72,43	87,82	52,92	12,96	7,81	220,98	133,16
ITALIA	4.805,41	82,84	3.818,25	65,82	634,35	10,93	9.258,02	159,59
Nord-ovest	1.394,93	89,96	919,52	59,30	233,90	15,08	2.548,35	164,34
Nord-est	883,51	86,54	682,42	66,84	111,46	10,92	1.677,39	164,30
Centro	1.112,28	96,38	801,74	69,47	145,85	12,64	2.059,87	178,49
Mezzogiorno	1.414,70	68,16	1.414,56	68,15	143,14	6,90	2.972,41	143,21

Fonte: ISTAT

Figura 3 - Composizione percentuale dei trasferimenti totali delle Amministrazioni provinciali per regione e fonte provenienza. Anno 2006 (Accertamenti)

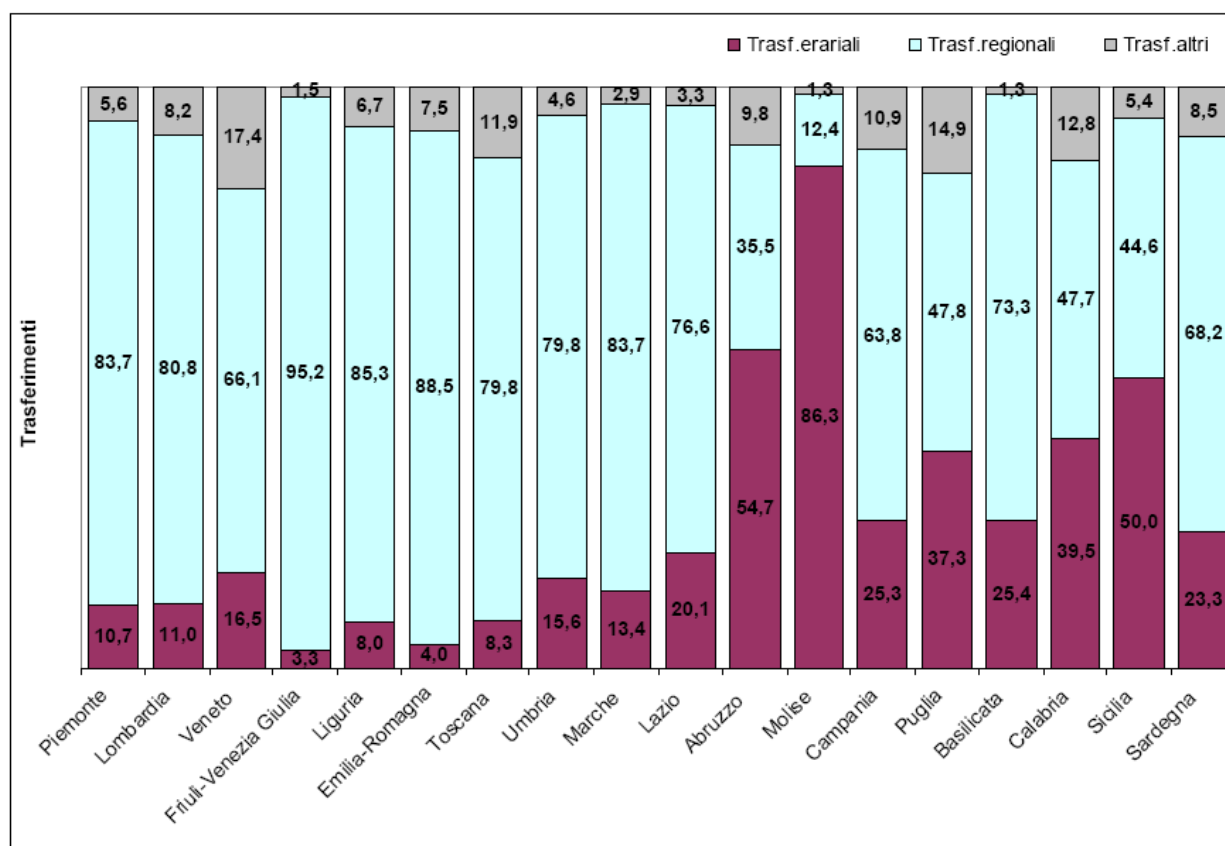


Tabella 17 - Entrate correnti delle Amministrazioni comunali per categoria e ripartizione geografica - Accertamenti - Anni 2005 e 2006
(dati provvisori, composizione percentuale)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	ENTRATE TRIBUTARIE		CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI		ENTRATE EXTRA TRIBUTARIE		TOTALE	
	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006
Nord-ovest	61,9	61,8	13,1	13,1	25,0	25,1	100,0	100,0
Nord-est	52,9	53,0	22,1	22,1	25,0	24,9	100,0	100,0
Centro	56,9	55,0	18,5	15,9	24,6	29,1	100,0	100,0
Mezzogiorno	41,0	42,1	44,8	43,6	14,2	14,3	100,0	100,0
ITALIA	52,5	52,3	26,0	25,2	21,5	22,5	100,0	100,0
Nord-ovest	32,6	31,8	13,9	14,0	32,2	30,0	27,7	26,9
Nord-est	20,0	19,9	16,9	17,2	23,0	21,8	19,8	19,7
Centro	22,9	22,7	15,1	13,6	24,1	27,9	21,2	21,6
Mezzogiorno	24,5	25,6	54,1	55,2	20,7	20,3	31,3	31,8
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: ISTAT

Tabella 18 - Amministrazioni regionali: RSO
Anno 2005 (in milioni di euro)

	Accertamenti	Riscossioni	
		c/comp	c/resid
Titolo 2 - ENTRATE DERIVANTI DA CONTRIBUTI E ASSEGNAZIONI DELLO STATO	23.458	13.760	5.047
Assegnazioni statali connesse ai programmi di sviluppo art. 9 Legge 81/1970	310	63	11
<i>Fondo programmi regionali di sviluppo</i>	234	7	1
<i>Leggi speciali conferite nel fondo programmi regionali di sviluppo</i>	76	57	10
Contributi speciali di cui al 3° comma dell'art. 119 della Costituzione	4.503	4.305	321
<i>Assegnazioni statali di parte corrente</i>	3.704	3.556	224
<i>Assegnazioni statali in conto capitale</i>	799	749	97
Contributi e assegnazioni statali	17.595	8.401	4.674
<i>Contributi ed assegnazioni statali di parte corrente</i>	5.948	2.968	1.258
<i>Contributi e assegnazioni statali in conto capitale</i>	7.484	3.027	2.121
<i>Fondi statali di parte corrente per conto U.E.</i>	557	23	457
<i>Fondi statali in conto capitale per conto U.E.</i>	660	62	487
<i>F.S.N. parte corrente</i>	2.784	2.293	152
<i>F.S.N. conto capitale</i>	163	28	198
Esercizio di funzioni delegate	1.049	991	41
<i>Funzioni delegate parte corrente</i>	820	802	3
<i>Funzioni delegate conto capitale</i>	229	189	39

Fonte: ISTAT

DATI DI CONTABILITA' NAZIONALE
Tabella 19 - AMMINISTRAZIONI LOCALI (in milioni di euro)

VOCI ECONOMICHE	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989
1. Trasferimenti correnti da enti pubblici	17.373	20.546	25.074	32.786	35.254	39.501	42.911	49.385	54.610	57.153
2. Trasferimenti in conto capitale da enti pubblici	94	653	208	27	4	3293	506	1106	187	378
3. (1.+2.) TOTALE TRASFERIMENTI DA ENTI PUBBLICI	17.467	21.199	25.282	32.813	35.258	42.794	43.417	50.491	54.797	57.531
4. (1./3.*100) Trasferimenti correnti sul totale dei trasferimenti	99,5	96,9	99,2	99,9	100,0	92,3	98,8	97,8	99,7	99,3
5. Trasferimenti correnti su entrate correnti	79,0	77,6	77,7	76,8	76,5	76,6	75,9	77,9	77,8	73,7
6. Trasferimenti correnti su totale entrate	72,2	68,7	68,1	70,0	70,8	65,6	67,3	69,5	70,8	66,1
7. Trasferimenti in conto capitale su totale entrate	0,4	2,2	0,6	0,1	0,0	5,5	0,8	1,6	0,2	0,4
8. Trasferimenti totali su totale entrate	72,6	70,9	68,7	70,1	70,8	71,1	68,1	71,1	71,1	66,5
9. Trasferimenti correnti su PIL	8,5	8,4	8,7	9,8	9,2	9,2	9,0	9,5	9,5	9,0
10. Trasferimenti in conto capitale su PIL	0,0	0,3	0,1	0,0	0,0	0,8	0,1	0,2	0,0	0,1
11. Trasferimenti totali su PIL	8,6	8,7	8,8	9,8	9,2	10,0	9,1	9,7	9,5	9,1
	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
1. Trasferimenti correnti da enti pubblici	57.840	70.530	72.078	65.454	67.942	67.673	69.187	74.192	52.382	55.185
2. Trasferimenti in conto capitale da enti pubblici	897	17	4	0	0	522	1.772	1.928	2.200	1.436
3. (1.+2.) TOTALE TRASFERIMENTI DA ENTI PUBBLICI	58.737	70.547	72.082	65.454	67.942	68.195	70.959	76.120	54.582	56.621
4. (1./3.*100) Trasferimenti correnti sul totale dei trasferimenti	98,5	100,0	100,0	100,0	100,0	99,2	97,5	97,5	96,0	97,5
5. Trasferimenti correnti su entrate correnti	70,0	71,2	71,6	62,8	62,6	61,3	58,8	58,5	39,9	41,4
6. Trasferimenti correnti su totale entrate	61,9	64,5	64,6	57,3	59,0	55,9	54,5	53,8	36,5	37,5
7. Trasferimenti in conto capitale su totale entrate	1,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,4	1,4	1,4	1,5	1,0
8. Trasferimenti totali su totale entrate	62,8	64,5	64,6	57,3	59,0	56,3	55,9	55,2	38,0	38,4
9. Trasferimenti correnti su PIL	8,2	9,2	8,9	7,9	7,7	7,1	6,9	7,1	4,8	4,9
10. Trasferimenti in conto capitale su PIL	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,2	0,2	0,2	0,1
11. Trasferimenti totali su PIL	8,4	9,2	8,9	7,9	7,7	7,2	7,1	7,3	5,0	5,0

(segue)

Tabella 19 - AMMINISTRAZIONI LOCALI (in milioni di euro)

VOCI ECONOMICHE	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
1. Trasferimenti correnti da enti pubblici	55.981	62.727	62.287	59.494	72.928	79.279	76.515	79.170
2. Trasferimenti in conto capitale da enti pubblici	973	4.929	3.687	6.168	0	0	0	0
3. (1.+2.) TOTALE TRASFERIMENTI DA ENTI PUBBLICI	56.954	67.656	65.974	65.662	72.928	79.279	76.515	79.170
4. (1./3.*100) Trasferimenti correnti sul totale dei trasferimenti	98,3	92,7	94,4	90,6	100,0	100,0	100,0	100,0
5. Trasferimenti correnti su entrate correnti	37,8	39,2	37,6	35,1	39,0	40,4	38,2	37,3
6. Trasferimenti correnti su totale entrate	34,5	35,4	34,5	30,9	36,3	37,8	35,7	34,2
7. Trasferimenti in conto capitale su totale entrate	0,6	2,8	2,0	3,2	0,0	0,0	0,0	0,0
8. Trasferimenti totali su totale entrate	35,1	38,2	36,6	34,1	36,3	37,8	35,7	34,2
9. Trasferimenti correnti su PIL	4,7	5,0	4,8	4,5	5,2	5,6	5,2	5,2
10. Trasferimenti in conto capitale su PIL	0,1	0,4	0,3	0,5	0,0	0,0	0,0	0,0
11. Trasferimenti totali su PIL	4,8	5,4	5,1	4,9	5,2	5,6	5,2	5,2

Fonte: ISTAT

Tabella 20

ENTRATE E SPESE DEI COMUNI PER REGIONE. 2007
Valori pro capite in euro correnti

	Entrate tributarie	Trasferimenti correnti*	Entrate extra tributarie	Entrate in conto capitale	Spese correnti	Spese conto capitale media 2005-2007
Piemonte	401	270	99	276	750	436
Valle d'Aosta	486	968	317	725	1,441	1,044
Lombardia	394	184	245	872	751	1,028
Trentino-Alto Adige	272	682	429	695	1,175	947
Veneto	380	227	79	205	671	326
Friuli-Venezia Giulia	355	571	253	375	994	595
Liguria	577	297	228	248	1,000	363
Emilia-Romagna	463	211	252	347	809	373
Toscana	428	240	259	271	818	341
Umbria	356	329	80	619	781	705
Marche	379	258	205	255	747	368
Lazio	433	359	90	276	901	406
Abruzzo	356	223	32	236	631	343
Molise	297	343	60	387	748	432
Campania	277	348	07	242	701	289
Puglia	305	274	56	60	571	91
Basilicata	228	376	17	392	692	433
Calabria	217	341	15	65	660	210
Sicilia	227	528	82	98	815	65
Sardegna	328	566	39	451	881	545
ITALIA	363	311	82	361	773	462
Coeff. variazione 2007	0,261	0,511	0,454	0,573	0,245	0,550
Coeff. variazione 2006	0,257	0,524	0,464	0,650	0,253	0,561
Rapporto Max/Min	2,66	5,26	7,63	8,91	2,53	6,31

*La compartecipazione IRPEF è stata inserita tra i trasferimenti correnti.

Fonte: elaborazioni su banca dati ISAE costruita su flussi informativi ISTAT, Ministero dell'Interno e RGS

Tabella 21

COMPOSIZIONE DELLE ENTRATE CORRENTI DEI COMUNI PER REGIONE
Valori %

	Autonomia tributaria	Autonomia tariffaria	Autonomia finanziaria	Quota trasferimenti
Piemonte	46,1	22,9	69,0	31,0
Valle d'Aosta	27,4	17,9	45,4	54,6
Lombardia	47,8	29,8	77,6	22,4
Trentino-Alto Adige	19,6	31,0	50,7	49,3
Veneto	48,4	22,8	71,1	28,9
Friuli-Venezia Giulia	30,1	21,4	51,6	48,4
Liguria	52,3	20,7	73,0	27,0
Emilia-Romagna	50,0	27,2	77,2	22,8
Toscana	46,1	28,0	74,1	25,9
Umbria	41,2	20,8	62,0	38,0
Marche	45,1	24,3	69,4	30,6
Lazio	44,1	19,4	63,4	36,6
Abruzzo	50,0	18,6	68,7	31,3
Molise	37,1	20,1	57,2	42,8
Campania	37,8	14,6	52,5	47,5
Puglia	48,0	8,9	56,8	43,2
Basilicata	31,6	16,2	47,8	52,2
Calabria	32,2	17,1	49,3	50,7
Sicilia	27,2	9,8	37,0	63,0
Sardegna	31,8	13,4	45,2	54,8
ITALIA	42,4	21,2	63,6	36,4

Fonte: elaborazioni su banca dati ISAE costruita su flussi informativi ISTAT, Ministero dell'Interno e RGS

Tabella 22

TRASFERIMENTI AI COMUNI PER REGIONE
Valori pro capite in euro e valori %

	Da Regione	Peso %	Da Stato	Peso %	Variazioni % 2006-2007		
					Da Regione	Da Stato	Totale
Piemonte	38	14,0	201	74,4	27,3	-3,4	-1,6
Valle d'Aosta	917	94,7	17	1,8	-5,2	-40,4	-2,8
Lombardia	26	14,4	146	79,1	4,3	-21,3	-1,1
Trentino-Alto Adige	673	98,7	2	0,3	-5,6	-63,9	6,4
Veneto	45	19,9	176	77,8	-2,5	4,1	-2,0
Friuli-Venezia Giulia	516	90,4	20	3,5	17,9	9,4	6,5
Liguria	82	27,5	204	68,7	9,2	-16,4	2,1
Emilia-Romagna	24	11,4	164	77,9	17,8	-7,3	-0,4
Toscana	45	18,6	182	75,6	32,7	-8,3	-4,5
Umbria	86	26,0	228	69,2	11,7	-7,4	4,5
Marche	56	21,6	186	72,1	2,0	-10,7	1,4
Lazio	52	14,6	298	82,9	6,5	20,7	-10,7
Abruzzo	25	11,2	191	85,6	-7,3	-3,9	-0,9
Molise	85	24,9	246	71,8	-15,2	-4,8	-6,3
Campania	36	10,4	307	88,1	27,9	-10,5	4,2
Puglia	58	21,2	212	77,4	72,6	-8,9	10,6
Basilicata	74	19,6	289	76,9	-2,5	-13,3	6,0
Calabria	51	14,9	283	82,9	89,0	-5,8	2,8
Sicilia	236	44,7	288	54,6	19,3	-6,4	8,8
Sardegna	343	60,6	210	37,2	35,6	-8,0	-4,0
ITALIA	89	28,7	210	67,5	15,4	-6,2	1,0

Fonte: elaborazioni su banca dati ISAE costruita su flussi informativi ISTAT, Ministero dell'Interno e RGS

Tabella 23

SPESA CORRENTE DEI COMUNI PER FUNZIONE E REGIONE. 2007

	Italia			Coeff. di variazione	Max val. pro capite		Min val. pro capite
	Val. ass.	Val. %	Val. pro capite				
Amministrazione	15.138	32,9	254	0,16	381	(Trentino)	186 (Puglia)
Giustizia	274	0,6	5	0,30	8	(Basilicata)	3 (Marche)
Polizia locale	2.693	5,8	45	0,22	73	(Lazio)	31 (Veneto)
Istruzione	4.856	10,5	81	0,27	116	(Trentino-A.A.)	49 Calabria)
Cultura	1.652	3,6	28	0,47	61	(Trentino-A.A.)	9 (Campania)
Sport	765	1,7	3	0,60	44	(Trentino-A.A.)	5 (Campania)
Turismo	323	0,7	5	0,67	22	(Liguria)	2 (Campania)
Viabilità-trasporti	4.115	8,9	69	0,34	138	(Lazio)	44 (Sardegna)
Gestione territorio	8.100	17,6	36	0,24	217	(Molise)	76 (Veneto)
Sociale	7.161	15,5	20	0,44	252	(Friuli-V.G.)	41 (Calabria)
Sviluppo economico	464	1,0	8	0,27	12	(Toscana)	4 (Lombardia)
Servizi produttivi	537	1,2	9	1,00	45	(Liguria)	1 (Campania)
Spese correnti	46.078	100,0	773	0,18	1.175	(Trentino-A.A.)	571 (Puglia)

Fonte: elaborazioni su banca dati ISAE costruita su flussi informativi ISTAT. Ministero dell'Interno e RGS